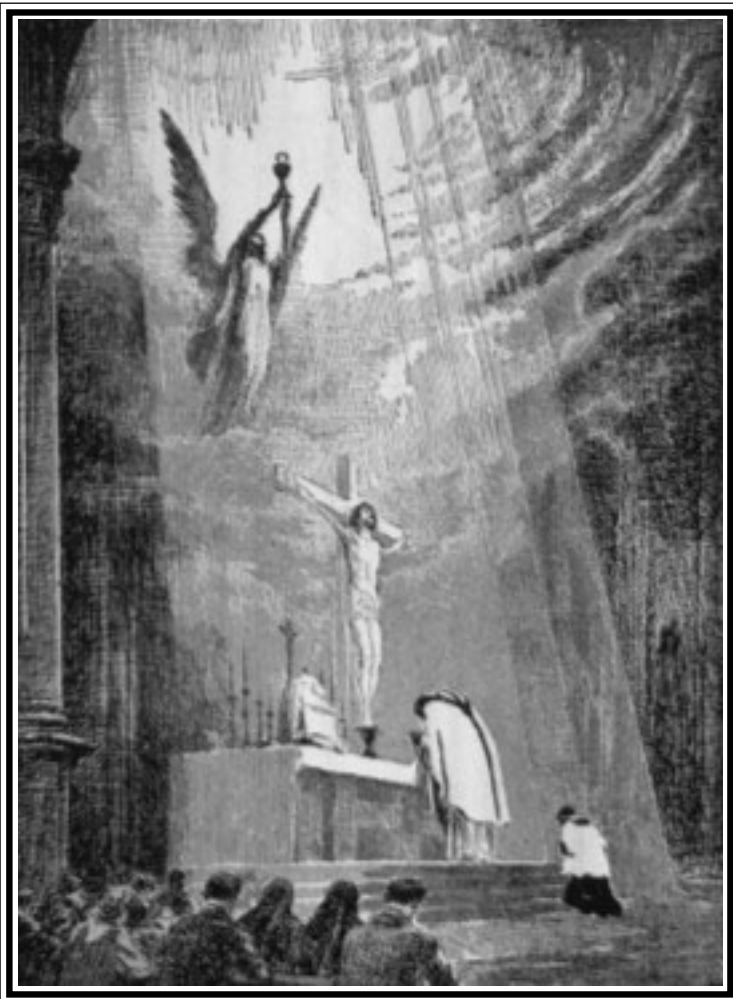




Inter Multiplices Una Vox

*Associazione per la salvaguardia
della Tradizione latino-gregoriana*

C. P. 3218, UDR Marsigli 22, 10100 Torino
tel.: 011-972.23.21 - fax: 011.550.18.15
c/c postale n° 27934108

indirizzo internet: www.unavox.it
indirizzo posta elettronica: unavox@cometacom.it

Il testo è tratto dal *Missale Romanum*, editio typica 1962.

Per la traduzione italiana è stata ampiamente utilizzata l'edizione del 1936 a cura di S. Bertola e G. Destefani, Editrice L.I.C.E., Torino

**Stampato in proprio
Edizione fuori commercio**

MESSALINO FESTIVO

Testo latino completo e traduzione italiana

Ordinario della Santa Messa

tratto dal
Missale Romanum

Trascritto a cura dell'Associazione
Inter Multiplices Una Vox
Torino

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II
Costituzione Conciliare
SACROSANCTUM CONCILIUM

Art. 4 - *Infine il sacro Concilio, in fedele ossequio alla tradizione, dichiara che la santa Madre Chiesa considera su una stessa base di diritto e di onore tutti i riti legittimamente riconosciuti, e vuole che in avvenire essi siano conservati e in ogni modo incrementati ...*

Art. 36 - §1 - *L'uso della lingua latina, salvo diritti particolari, sia conservato nei riti latini.*

Art. 54 - ... *Si abbia cura però che i fedeli sappiano recitare e cantare insieme, anche in lingua latina, le parti dell'Ordinario della Messa che spettano ad essi.*

Art. 116 - *La Chiesa riconosce il canto gregoriano come canto proprio della liturgia romana: perciò nelle azioni liturgiche, a parità di condizioni, gli si riservi il posto principale.*

Deus, qui, ad tuéndam cathólicam fidem et universa in Christo instauránda, sanctum Pium Summum Pontíficem coelésti sapiéntia et apostólica fortitúidine replevísti: concéde propítius; ut, eius institúta et exémpia sectántes, præmia consequámur ætéRNA. Per eúmdem Dóminum nostrum Iesum Christum, Fílium tuum, qui tecum vívit et regnat, in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen.

(Oratio della Messa di S. Pio X)

596... L'Eucaristia è un sacramento nel quale per l'ammirabile conversione di tutta la sostanza del pane nel Corpo di Gesù Cristo e di quella del vino nel suo prezioso Sangue, si contiene veramente, realmente e sostanzialmente il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità del medesimo Gesù Cristo nostro Signore sotto le specie del pane e del vino, per essere nostro nutrimento spirituale.

597... Nell'Eucaristia vi è veramente lo stesso Gesù Cristo che è nel cielo e che nacque in terra dalla santissima Vergine.

602... Dopo la consacrazione l'Ostia è il vero Corpo di nostro Signore Gesù Cristo sotto le specie del pane.

604... Dopo la consacrazione nel calice vi è il vero Sangue di nostro Signore Gesù Cristo sotto le specie del vino.

606... La consacrazione è la rinnovazione, per mezzo del sacerdote, del miracolo operato da Gesù Cristo nell'ultima cena di mutare il pane ed il vino nel suo Corpo e nel suo Sangue adorabile, dicendo: *questo è il mio corpo, questo è il mio sangue.*

607... La miracolosa *conversione*, che ogni giorno si opera sui nostri altari, è chiamata dalla Chiesa TRANSUSTANZIAZIONE.

651... L'Eucaristia, oltre a essere sacramento, è anche il sacrificio permanente della nuova legge, che Gesù Cristo lasciò alla sua Chiesa, da offrirsi a Dio per mano dei suoi sacerdoti.

653... Questo sacrificio della nuova legge si chiama la santa Messa.

654... La santa Messa è il sacrificio del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo offerto sui nostri altari sotto le specie del pane e del vino, in memoria del sacrificio della Croce.

655... Il sacrificio della Messa è sostanzialmente il medesimo della Croce in quanto lo stesso Gesù Cristo, che si è offerto sopra la Croce, è quello che si offre per mano dei sacerdoti, suoi ministri, sui nostri altari;...

(dal *Compendio della Dottrina Cristiana* prescritto dal Papa San Pio X
- *Catechismo Maggiore*, Parte IV, capo IV, § 1 e capo V, § 1)

COSTITUZIONE APOSTOLICA **QUO PRIMUM TEMPORE**

PIUS EPÍSCOPUS SERVUS SERVÓRUM DEI AD PERPÉTUAM REI MEMÓRIAM

I

Fin dal tempo della Nostra elevazione al sommo vertice dell'Apostolato, abbiamo rivolto l'animo, i pensieri e tutte le Nostre forze alle cose riguardanti il Culto della Chiesa, per conservarlo puro, e, a tal fine, ci siamo adoperati con tutto lo zelo possibile a preparare e, con l'aiuto di Dio, mandare ad effetto i provvedimenti opportuni. E poiché, tra gli altri Decreti del sacro Concilio di Trento, ci incombeva di eseguire quelli di curare l'edizione emendata dei Libri Santi, del Messale, del Breviario e del Catechismo, avendo già, con l'approvazione divina, pubblicato il Catechismo, destinato all'istruzione del popolo, e corretto il Breviario, perché siano rese a Dio le lodi dovute, ormai era assolutamente necessario che pensassimo quanto prima a ciò che restava ancora da fare in questa materia, cioè pubblicare il Messale, e in tal modo che rispondesse al Breviario: cosa opportuna e conveniente, poiché come nella Chiesa di Dio uno solo è il modo di salmodiare, così sommamente conviene che uno solo sia il rito per celebrare la Messa.

II

Per la qual cosa abbiamo giudicato di dover affidare questa difficile incombenza a uomini di eletta dottrina. E questi, infatti, dopo aver diligentemente collazionato tutti i codici raccomandabili per la loro castigatezza ed integrità - quelli vetusti della Nostra Biblioteca Vaticana e altri ricercati da ogni luogo - e avendo inoltre consultato gli scritti di antichi e provati autori, che ci hanno lasciato memorie sul sacro ordinamento dei medesimi riti, hanno infine restituito il Messale stesso nella sua antica forma secondo la norma e il rito dei santi Padri.

III

Pertanto, dopo matura considerazione, abbiamo ordinato che questo Messale, già così riveduto e corretto, venisse quanto prima stampato a Roma, e, stampato che fosse, pubblicato, affinché da una tale intrapresa e da un tale lavoro tutti ne ricavino frutto: naturalmente, perché i sacerdoti comprendano di quali preghiere, di qui innanzi, dovranno servirsi nella celebrazione della Messa, quali riti e cerimonie osservare.

IV

Perciò, affinché tutti e dovunque adottino e osservino le tradizioni della santa Chiesa Romana, Madre e Maestra delle altre Chiese, ordiniamo che nelle chiese di tutte le Province dell'orbe Cristiano: - nelle Patriarcali, Cattedrali, Collegiate e Parrocchiali del clero secolare, come in quelle dei Regolari di qualsiasi Ordine e Monastero, maschile e femminile, nonché in quelle degli Ordini militari, nelle private o cappelle - dove a norma di diritto o per consuetudine si celebra secondo il rito della Chiesa Romana, in avvenire e senza limiti di tempo, la Messa, sia quella Conventuale cantata presente il coro, sia quella semplicemente letta a bassa voce, non potrà essere cantata o recitata in altro modo da quello prescritto dall'ordinamento del Messale da Noi

1187... La Liturgia è l'opera del Cristo totale, Capo e Corpo. Il nostro Sommo Sacerdote la celebra ininterrottamente nella Liturgia celeste, con la santa Madre di Dio, gli Apostoli, tutti i santi e la moltitudine degli uomini già entrati nel Regno.

1208... Le diverse tradizioni liturgiche, o riti, legittimamente riconosciuti, in quanto significano e comunicano lo stesso Mistero di Cristo, manifestano la cattolicità della Chiesa.

1209... Il criterio che assicura l'unità nella pluriformità delle tradizioni liturgiche è la fedeltà alla Tradizione apostolica, ossia: la comunione nella fede e nei sacramenti ricevuti dagli Apostoli, comunione che è significata e garantita dalla successione apostolica.

1362... L'Eucaristia è il memoriale della Pasqua di Cristo, l'attualizzazione e l'offerta sacramentale del suo unico sacrificio, nella liturgia della Chiesa, che è il suo Corpo. In tutte le preghiere eucaristiche, dopo le parole della istituzione, troviamo una preghiera chiamata *anámnesi* o memoriale.

1364... Nel Nuovo Testamento il memoriale riceve un significato nuovo. Quando la Chiesa celebra l'Eucaristia, fa memoria della Pasqua di Cristo, e questa diviene presente: il sacrificio che Cristo ha offerto una volta per tutte sulla croce rimane sempre attuale...

1366... L'Eucaristia è dunque un sacrificio perché *ri-presenta* (rende presente) il sacrificio della croce, perché ne è il *memoriale* e perché ne *appla* il frutto...

1374... Il modo della presenza di Cristo sotto le specie eucaristiche è unico. Esso pone l'Eucaristia al di sopra di tutti i sacramenti e ne fa «*quasi il corollario della vita spirituale e il fine al quale tendono tutti i sacramenti*» (SAN TOMMASO, *Summa theologiæ*, III, 73, 3)...

1413... Mediante la consacrazione si opera la TRANSUSTANZIAZIONE del pane e del vino nel Corpo e nel Sangue di Cristo. Sotto le specie consacrate del pane e del vino, Cristo stesso, vivente e glorioso, è presente in maniera vera, reale e sostanziale, il suo Corpo e il suo Sangue, con la sua anima e la sua divinità.

(dal *Catechismo della Chiesa cattolica* promulgato da S. S. Giovanni Paolo II, l'11 ottobre 1992, quattordicesimo del suo pontificato)

pubblicato; e ciò, anche se le summenzionate Chiese, comunque esenti, usufruissero di uno speciale indulto della Sede Apostolica, di una legittima consuetudine, di un privilegio fondato su dichiarazione giurata e confermato dall'Autorità Apostolica, e di qualsivoglia altra facoltà.

V

Non intendiamo tuttavia, in alcun modo, privare del loro ordinamento quelle tra le summenzionate Chiese che, o dal tempo della loro istituzione, approvata dalla Sede Apostolica, o in forza di una consuetudine, possono dimostrare un proprio rito ininterrottamente osservato per oltre duecento anni. Tuttavia, se anche queste Chiese preferissero far uso del Messale che abbiamo ora pubblicato, Noi permettiamo che esse possano celebrare le Messe secondo il suo ordinamento alla sola condizione che si ottenga il consenso del Vescovo o dell'Ordinario, e di tutto il Capitolo.

VI

Invece, mentre con la presente Nostra Costituzione, da valere in perpetuo, priviamo tutte le summenzionate Chiese dell'uso dei loro Messali, che ripudiamo in modo totale e assoluto, stabiliamo e comandiamo, sotto pena della Nostra indignazione, che a questo Nostro Messale, recentemente pubblicato, nulla mai possa venir aggiunto, detratto, cambiato. Dunque, ordiniamo a tutti e singoli i Patriarchi e Amministratori delle suddette Chiese, e a tutti gli ecclesiastici, rivestiti di qualsiasi dignità, grado e preminenza, non esclusi i Cardinali di Santa Romana Chiesa, facendone loro severo obbligo in virtù di santa obbedienza, che, in avvenire abbandonino del tutto e completamente rigettino tutti gli altri ordinamenti e riti, senza alcuna eccezione, contenuti negli altri Messali, per quanto antichi essi siano e finora soliti ad essere usati, e cantino e leggano la Messa secondo il rito, la forma e la norma, che Noi abbiamo prescritto nel presente Messale; e, pertanto, non abbiano l'audacia di aggiungere altre cerimonie o recitare altre preghiere che quelle contenute in questo Messale.

VII

Anzi, in virtù dell'Autorità Apostolica, Noi concediamo, a tutti i sacerdoti, a tenore della presente, l'Indulto perpetuo di poter seguire, in modo generale, in qualunque Chiesa, senza scrupolo veruno di coscienza o pericolo di incorrere in alcuna pena, giudizio o censura, questo stesso Messale, di cui dunque avranno la piena facoltà di servirsi liberamente e lecitamente: così che Prelati, Amministratori, Canonici, Cappellani e tutti gli altri Sacerdoti secolari, qualunque sia il loro grado, o i Regolari, a qualunque Ordine appartengano, non siano tenuti a celebrare la Messa in maniera differente da quella che Noi abbiamo prescritta, né, d'altra parte, possano venir costretti e spinti da alcuno a cambiare questo Messale.

VIII

Similmente decretiamo e dichiariamo che le presenti Lettere in nessun tempo potranno venir revocate o diminuite, ma sempre stabili e valide dovranno perseverare nel loro vigore. E ciò, non ostanti: precedenti costituzioni e decreti Apostolici; costituzioni e decreti, tanto generali che particolari, pubblicati in Concilii sia Provin-

CAPITOLO IV

E poiché le cose sante devono essere trattate santamente, e questo è il sacrificio più santo, la Chiesa Cattolica, perché esso potesse essere offerto e ricevuto degnamente e con riverenza, ha stabilito da molti secoli il sacro canone, talmente puro da ogni errore, da non contenere niente che non profumi estremamente di santità e di pietà, e non innalzi a Dio la mente di quelli che lo offrono, formato com'è dalle parole stesse del Signore, da quanto hanno trasmesso gli Apostoli e istituito piamente anche i santi pontefici.

CAPITOLO V

E perché la natura umana è tale, che non facilmente viene tratta alla meditazione delle cose divine senza piccoli accorgimenti esteriori, per questa ragione la Chiesa, pia madre, ha stabilito alcuni riti, che cioè, qualche tratto della Messa, sia pronunziato a voce bassa, qualche altro a voce più alta. Ha stabilito, similmente, delle cerimonie, come le benedizioni mistiche; usa i lumi, gli incensi, le vesti e molti altri elementi trasmessi dall'insegnamento e dalla tradizione apostolica, con cui venga messa in evidenza la maestà di un sacrificio così grande, e le menti dei fedeli siano attratte da questi segni visibili della religione e della pietà, alla contemplazione delle altissime cose, che sono nascoste in questo sacrificio.

CANONI SUL SANTISSIMO SACRIFICIO DELLA MESSA

- 3 - Se qualcuno dirà che il Sacrificio della Messa è solo un sacrificio di lode e di ringraziamento, o la semplice commemorazione del Sacrificio offerto sulla Croce, e non propiziatorio; o che giova solo a chi lo riceve; e che non si deve offrire per i vivi e per i morti, per i peccati, per le pene, per le soddisfazioni, e per altre necessità, sia anátema.
- 6 - Se qualcuno dirà che il canone della Messa contiene degli errori, e che, quindi, bisogna abolirlo, sia anátema.
- 7 - Se qualcuno dirà che le cerimonie, le vesti e gli altri segni esterni, di cui si serve la Chiesa Cattolica nella celebrazione delle Messe, siano piuttosto elementi adatti a favorire l'empietà, che manifestazioni di pietà, sia anátema.
- 9 - Se qualcuno dirà che il rito della Chiesa Romana, secondo il quale parte del canone e le parole della consacrazione si proferiscono a bassa voce, è da riprovarsi; o che la Messa debba essere celebrata solo nella lingua del popolo; o che nell'offrire il calice non debba essere mischiata l'acqua col vino, perché ciò sarebbe contro l'istituzione di Cristo, sia anátema.

CAPITOLO VI - DEL MINISTRO DI QUESTO SACRAMENTO E DELL'ASSOLUZIONE

... Perciò il penitente non deve compiacersi tanto della sua fede, da credere che, se anche non avesse alcuna contrizione, o mancasse al sacerdote l'intenzione di agire seriamente o di assolvere, egli sia davvero assolto, dinanzi a Dio, per la sola fede. La fede, infatti, non potrebbe operare in nessun modo la remissione dei peccati e si dimostrerebbe neglissentissimo della sua salvezza, chi si accorgesse che un sacerdote lo assolve per ischerzo, e non ne cercasse diligentemente un altro.

CAPITOLO VIII - DELLA NECESSITÀ E DEL FRUTTO DELLA SODDISFAZIONE

... I sacerdoti del Signore, quindi, secondo che suggerirà lo spirito e la prudenza, devono imporre salutari e giuste soddisfazioni, tenuto conto della qualità dei peccati e delle possibilità dei penitenti, affinché, qualora fossero in qualche modo conniventi ai peccati e troppo indulgenti coi penitenti, imponendo leggerissime opere di penitenza per gravissime colpe, non diventino partecipi dei peccati degli altri.

CANONI SUL SANTISSIMO SACRAMENTO DELLA PENITENZA

14 - Se qualcuno dirà che le soddisfazioni, con cui i penitenti per mezzo di Gesù Cristo cercano di riparare i peccati, non sono culto di Dio, ma tradizioni umane, che oscurano la dottrina della grazia e il vero culto di Dio e lo stesso beneficio della morte del Signore, sia anátema.

SESSIONE XXII

DOTTRINA SUL SANTISSIMO SACRIFICIO DELLA MESSA

CAPITOLO II

E poiché in questo Divino Sacrificio, che si compie nella Messa, è contenuto e immolato in modo incruento lo stesso Cristo, che si immolò una sola volta cruentemente sull'altare della Croce, il Santo Sinodo insegna che questo Sacrificio è veramente propiziatorio, e che per mezzo di esso - se di vero cuore e con retta fede, con timore e riverenza ci avviciniamo a Dio contriti e pentiti - noi possiamo ottenere misericordia e trovare grazia in un aiuto propizio (Eb., 4, 16). Placato, infatti, da questa offerta, il Signore, concedendo la grazia e il dono della penitenza, perdona i peccati e le colpe anche gravi. Si tratta, infatti, della stessa, identica vittima e lo stesso Gesù la offre ora per mezzo dei sacerdoti, Egli che un giorno si offrì sulla Croce. Diverso è solo il modo di offrirsi.

ciali che Sinodali; qualunque statuto e consuetudine in contrario, nonché l'uso delle predette Chiese, fosse pur sostenuto da prescrizione lunghissima e immemorabile, ma non superiore ai duecento anni.

IX

Inoltre, vogliamo e, con la medesima Autorità, decretiamo che, avvenuta la promulgazione della presente Costituzione, e seguita l'edizione di questo Messale, tutti siano tenuti a conformarsi nella celebrazione della Messa cantata e letta: i Sacerdoti della Curia Romana, dopo un mese; quelli che sono di qua dei monti, dopo tre mesi; quelli che sono di là dei monti, dopo sei mesi o appena sarà loro proposto in vendita.

X

Affinché poi questo Messale sia ovunque in tutta la terra preservato incorrotto e intatto da mende ed errori, ingiungiamo a tutti gli stampatori di non osare o presumere di stamparlo, metterlo in vendita o riceverlo in deposito, senza la Nostra autorizzazione o la speciale licenza del Commissario Apostolico, che Noi nomineremo espressamente nei diversi luoghi a questo scopo: cioè, se prima detto Commissario non avrà fatta all'editore piena fede che l'esemplare, che deve servire di norma per imprimere gli altri, è stato collazionato con il Messale stampato in Roma secondo la grande edizione, e che gli è conforme e in nulla ne discorda; sotto pena, in caso contrario, della perdita dei libri e dell'ammenda di duecento ducati d'oro da devolversi ipso facto alla Camera Apostolica, per gli editori che sono nel Nostro territorio e in quello direttamente o indirettamente soggetto a Santa Romana Chiesa: della scomunica latae sententiae e di altre pene a Nostro arbitrio, per quelli che risiedono in qualsiasi altra parte della terra.

XI

Data però la difficoltà di trasmettere le presenti Lettere nei vari luoghi dell'orbe Cristiano, e di portarle alla conoscenza di tutti il più presto possibile, Noi prescriviamo che esse vengano affisse e pubblicate come di consueto alle porte della Basilica del Principe degli Apostoli e della Cancelleria Apostolica, e in piazza di Campo dei Fiori, dichiarando che sia nel mondo intero accordata pari e indubitata fede agli esemplari delle medesime, anche stampati, purché sottoscritti per mano di pubblico notaio e muniti del sigillo di persona costituita in dignità ecclesiastica, come se queste stesse Lettere fossero mostrate ed esibite.

XII

Nessuno dunque, e in nessun modo, si permetta con temerario ardimento di violare e trasgredire questo Nostro documento: facoltà, statuto, ordinamento, mandato, precetto, concessione, indulto, dichiarazione, volontà, decreto e inibizione. Che se qualcuno avrà l'audacia di attentarvi, sappia che incorrerà nell'indignazione di Dio onnipotente e dei suoi beati Apostoli Pietro e Paolo.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno quattordici di luglio dell'anno millecinecentosettanta, quinto del nostro pontificato.

Preparazione alla Santa Messa

Prima di assistere alla S. Messa, costituisce eccellente preparazione ad Essa ed alla S. Comunione recitare le seguenti preghiere, in sintonia con quanto fa lo stesso Sacerdote prima della celebrazione. Prepararsi con la Chiesa e ringraziare Iddio con Essa, significa assicurarsi una buona Comunione ed una piena partecipazione al Sacrificio dell'Altare e quindi a quello della Croce.

Antiphona

Ne reminiscáris, * Dómine, delícta nostra, vel paréntum nostrórum, neque vindíctam sumas de peccátis nostris. (T. P.: Allelúia).

Psalmus 83

Quam dilécta habitátio tua, Dómine exercítuum: * desíderat, languens concupíscit ánima mea átria Dómini; Cor meum, et caro mea * exultant in Deum vivum.

Etiam passer invénit domum: * et hirúndo nidum sibi, ubi ponat pullos suos:

Altária tua, Dómine exercítuum: * Rex meus, et Deus meus.

Beáti qui hábitant in domo tua, Dómine: * perpétuo laudánt te.

Beátus vir, cujus auxílium est a te: * cum sacra itínera in ánimo habet.

Transeúntes per vallem áridam, fontem fácient eam: * ac benedictiónibus véstiet eam plúvia prima.

Procédent de róbre in robur: * vidébunt Deum deórum in Sion.

Dómine exercítuum, áudi oratióem meam: * áuribus pércipe, Deus Jacob.

Clípeus noster, áspice, Deus: * et réspice fáciem uncti tui.

Antifona

Non guardare, o Signore, ai nostri peccati, né a quelli dei nostri parenti; e non fare vendetta dei nostri peccati. (Tempo Pasquale: Allelúia).

Salmo 83

Quanto sono amabili le tue dimore, o Signore degli eserciti: anela e spàsima l'anima mia negli atri del Signore; Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova la casa, e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli:

Presso i tuoi altari, o Signore degli eserciti, mio Re e mio Dio.

Beati quelli che àbitano la tua casa, o Signore: in perpetuo Ti lodano.

Beato l'uomo che ha aiuto da Te: quando ha nell'animo di seguire le tue vie.

Coloro che passano per l'àrida valle, la trasformano in fonte: e la prima pioggia la colma di benedizioni.

Procedono con vigore crescente: e vedranno Iddio degli dei in Sion.

O Signore degli eserciti, ascolta la mia preghiera: porgi l'orecchio, o Dio di Giacobbe.

Guardaci, o Dio, nostro scudo: e mira il volto di chi a Te è consacrato.

Decreti del Sacrosanto Concilio Ecumenico e Generale di Trento

SESSIONE VII

CANONI SUI SACRAMENTI, IN GENERALE

13 - Se qualcuno afferma che i riti tramandati e approvati dalla Chiesa Cattolica, soliti ad essere usati nell'amministrazione solenne dei Sacramenti, possano essere disprezzati o tralasciati a discrezione senza peccato da chi amministra il Sacramento, o cambiati da qualsivoglia pastore di chiese con altri nuovi riti: sia anátema.

SESSIONE XIII

CANONI SUL SANTISSIMO SACRAMENTO DELL'EUCARESTIA

- 1 - Se qualcuno negherà che nel Santissimo Sacramento dell'Eucarestia è contenuto veramente, realmente, sostanzialmente il corpo e il sangue di nostro Signore Gesù Cristo, con l'anima e la divinità, e, quindi, tutto il Cristo, ma dirà che esso vi è solo come in un simbolo o una figura, o solo con la sua potenza, sia anátema.
- 2 - Se qualcuno dirà che nel Santissimo Sacramento dell'Eucarestia assieme col corpo e col sangue di nostro Signore Gesù Cristo rimane la sostanza del pane e del vino e negherà quella meravigliosa e singolare trasformazione di tutta la sostanza del pane nel corpo, e di tutta la sostanza del vino nel sangue, e che rimangono solamente le specie del pane e del vino, - trasformazione che la Chiesa Cattolica con termine appropriatissimo chiama TRANSUSTANZIAZIONE - sia anátema.
- 4 - Se qualcuno dirà che, fatta la consacrazione, nel mirabile Sacramento dell'Eucarestia non vi è il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, ma solo nell'uso, mentre si riceve, e non prima o dopo; e che nelle Ostie o parti consacrate, che dopo la Comunione vengono conservate e rimangono, non rimane il vero corpo del Signore, sia anátema.
- 8 - Se qualcuno dirà che Cristo, dato nell'Eucarestia, si mangia solo spiritualmente e non anche sacramentalmente e realmente, sia anátema.
- 11 - Se qualcuno dirà che la fede è preparazione sufficiente per ricevere il Sacramento della Santissima Eucarestia, sia anátema.

SESSIONE XIV

CAPITOLO V - LA CONFESSIONE

...Poiché, quindi, la confessione sacramentale segreta, che la Santa Chiesa ha usato fin dall'inizio ed usa ancora, è stata sempre raccomandata con grande, unanime consenso dai padri più santi e più antichi, evidentemente risulta vana la calunnia di coloro che non hanno scrupolo di insegnare che essa è aliena dal comando divino, ...

Orazione attribuita a Sant'Ignazio di Loiola

(ma anche a San Tommaso d'Aquino)

(indulgenza di 7 anni)

Anima Christi, sanctifica me.	Anima di Cristo, santificami.
Corpus Christi, salva me.	Corpo di Cristo, salvami.
Sanguis Christi, inebria me.	Sangue di Cristo, inebriami.
Aqua láteris Christi, lava me.	Acqua del fianco di Cristo, lavami.
Pássio Christi, confórta me.	Passione di Cristo, confortami.
O bone Iesu, exáudi me.	O buon Gesù, esaudiscimi.
Intra tua vúlnera absconde me.	Nascòdimi fra le tue piaghe.
Ne permittas me separári a te.	Non permettere che mi separi da Te.
Ab hoste maligno defénde me.	Diféndimi dal nemico maligno.
In hora mortis meae voca me.	Chiamami nell'ora della mia morte.
Et iube me veníre ad te.	E comanda che io venga da Te.
Ut cum Sanctis tuis láudem te.	Affinché Ti lodi con i tuoi Santi.
In sæcula sæculórum. Amen.	Nei secoli dei secoli. Così sia.

Obsécro te

(da recitare in ginocchio per il perdono degli errori commessi nell'ascoltare la S. Messa)

Obsécro te, dulcissime Dómine Iesu Christe	Ti supplico, dolcissimo Signore Gesù Cristo:
ut Pássio tua sit mihi virtus qua múniar, prótegar atque defénder.	affinché la tua Passione sia per me la forza che mi rinviscora, mi proteg- ga e mi difenda.
Vúlnera tua sint mihi cibus potúsque, quibus pascar, inébrier atque delécter.	Le tue ferite siano cibo e bevanda, di cui possa nutrirmi, inebriarmi e dilettar- mi.
Aspérsio Sanguinis tui sit mihi ablútio ómnium delictórum meórum.	L'aspersione del tuo Sangue sia per me lavacro per tutti i miei delitti.
Mors tua sit mihi vita indeficiens.	La tua morte sia per me vita perpetua.
Crux tua sit mihi glória sempiterna.	La tua Croce sia per me eterna gloria.
In his sit mihi refectio, exultatio, sánitas et dulcédo cordis mei.	Sia questo il mio cibo, la mia gioia, la salute e la dolcezza del mio cuore.
Qui vivis et regnas in sæcula sæculórum. Amen.	O Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Così sia.



Vere, mélior est dies unus in átriis tuis: * quam álii mille;	È vero, è meglio un giorno nei tuoi atrii: che mille altri.
Consistere malo in límine domus Dei mei: * quam morári in tabernáculis peccatórum.	Preferisco essere abietto sulla soglia della casa del mio Dio: che dimorare nelle tende dei peccatori.
Nam sol et clipeus est Dóminus Deus: * grátiam et glóriam largítur Dóminus;	Poiché il Signore Iddio è sole e pro- tezione: grazia e gloria elargisce il Signore.
Non negat bona eis: * qui ámbulant in innocéntia.	Non nega alcun bene: a coloro che camminano nell'innocenza.
Dómine exercítuum: beátus homo, qui confidit in te.	O Signore degli eserciti, beato l'uomo che confida in Te.
Gloria Patri, et Filio, et Spirítui Sancto, sicut erat in princípío et nunc et semper, et in sæcula sæculórum. Amen.	Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo, come era in principio e ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

Psalmus 84

Propítius fuísti, Dómine, terræ tuæ: *
bene vertísti sortem Iacob.
Dimisísti culpam pópli tui: * operuísti
ómnia peccáta eórum.
Continuísti ómnem iracúndiam tuam:
* destitísti a furóre iræ tuæ.
Restitue nos, Deus, salvátor noster: *
et depóne indignatióem tuam
advérsus nos.
Num in ætérnum irascéris nobis: * aut
exténdes iram tuam in ómnes
generatióes?
Nonne tu vitam restítues nobis: * et
pópulus tuus lætábitur in te?
Osténde nobis, Dómine, misericór-
diam tuam: * et salútem tuam da
nobis.
Audiam quid loquátur Dóminus Deus:
* profécto lóquitur pacem
Pópulo suo et sanctis suis: * et eis, qui
corde convertúntur ad eum.
Certe propínqua est salus eius
timéntibus eum: * ut hábitet glória in
terra nostra.

Salmo 84

Fosti propizio, o Signore, alla tua terra:
in bene mutasti la sorte di Giacobbe.
Hai rimesso la colpa del tuo popolo:
hai coperto tutti i suoi peccati.
Hai contenuto tutta la tua collera: e
desistito dal furore della tua ira.
Riàlzaci, o Dio, salvatore nostro:
e deponi il tuo sdegno contro di
noi.
Sarai in eterno adirato con noi: o
estenderai la tua ira a tutte le gene-
razioni?
Non ci restituirai forse la vita: e il tuo
popolo si allierà in Te?
Mostraci, o Signore, la tua miseri-
cordia: e donaci la tua salvezza.
Ascolterò ciò che dice il Signore Id-
dio: poiché parla di pace
Al suo popolo e ai suoi santi: e a quelli
che convertono a Lui il loro cuore.
Certo è vicina la sua salvezza per
quelli che lo temono: e così la gloria
abiterà la nostra terra.

Misericórdia et fidéлитas òbviam
vénient sibi: * iustítia et pax inter se
osculabúntur.

Fidéлитas germinábit ex terra: * et
iustítia de cœlo prospíciet.

Dóminus quoque dábit bonum: * et
terra nostra dábit fructum suum.

Iustítia ante eum incédet: * et salus in
via gressum eius.

Gloria Patri, et Filio, et Spirítui Sancto,
sicut erat in princípio et nunc et
semper, et in sæcula sæculórum.
Amen.

Psalmus 85

Inclína, Dómine, áurem tuam,
exáudi me: * quia miser et pauper
sum ego.

Custódi ánimam meam, quia devótus
sum tibi: * salvum fac servum tuum,
sperántem in te.

Deus meus es tu: miserére mei,
Dómine: * quia assídue ad te clamo.

Lætífica ánimam servi tui: * quia ad
te, Dómine, ánimam meam attóllo.

Tu énim, Dómine, es bonus et cléms:
* plenus misericórdiæ in ómnes qui
ínvocant te.

Auscúlta, Dómine, oratióem meam:
* et atténde ad vocem obsecratiónis
meæ.

Die tribulatiónis meæ clamo ad te: *
quia exáudies me.

Non est tibi par inter deos,
Dómine: * et non est opus símile
óperi tuo.

Ómnes gentes quam fecísti, vénient,
et adorábunt te, Dómine: * et
prædicábunt nomen tuum.

Quia magnus es tu, et fácis mirabilia:
* tu solus es Deus.

Misericordia e fedeltà verranno in-
sieme: giustizia e pace si bace-
ranno.

La fedeltà germoglierà dalla terra: e la
giustizia si affaccerà dal cielo.

Anche il Signore elargirà il bene: e la
nostra terra darà il suo frutto.

La giustizia camminerà innanzi a Lui,
e la salvezza seguirà i suoi passi.

Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito
Santo, come era in principio e ora e
sempre, e nei secoli dei secoli. Così
sia.

Salmo 85

Porgi, o Signore, il tuo orecchio, ed
esaudiscimi: perché sono misero e
povero.

Custodisci l'anima mia, perché Ti sono
fedele: salva il tuo servo che spera in
Te.

Tu sei il mio Dio: abbi pietà di me, o
Signore: perché Ti invoco senza posa.

Allieta l'anima del tuo servo: perché
a Te, o Signore, levo l'anima mia.

Poiché, o Signore, Tu sei buono e
clemente: pieno di misericordia per
tutti quelli che Ti invocano.

Ascolta, o Signore, la mia preghie-
ra: e volgiti alla voce delle mie
suppliche.

Nel giorno della tribolazione t'invo-
co: perché so che mi esaudirai.

Non vi è fra gli dei chi è pari a Te, o
Signore: e non v'è opera simile al-
l'opera tua.

Tutte le genti da Te create, verranno,
e Ti adoreranno, o Signore: e cele-
breranno il tuo nome.

Poiché Tu sei grande, e fai meravi-
glie: Tu solo sei Dio.

iucúnditas consummáta et felícitas
perfécta. Per eúmdem Christum
Dóminum nostrum. Amen.

completa letizia e perfetta felicità. Per
lo stesso Cristo nostro Signore. Così
sia.

Inno di San Tommaso d'Aquino

(indulgenza di 5 anni)

Adóro te devóte, látens Deítas,
Quæ sub his figúris, vere látitas:

Ti adoro devotamente, o nascosta Deità,
Che invero sei nascosta sotto questi
simboli:

Tibi se cor meum totum súbicít,
Quia, te contémplans, totum déficit.

Tutto il mio cuore Ti si sottomette,
Perché, contemplando Te, tutto languo.

Visus, tactus, gustus in te fállitur,
Sed audítu solo tuto créditur:
Credo quidquid díxit Dei Fílius,
Nil hoc verbo Véritatis vérius.

Vista, tatto e gusto con Te falliscono,
solo con l'udito credo tutto:
Credo tutto ciò che disse il Figlio di Dio,
Nulla di più vero che il Verbo della
Verità.

In Cruce latébat sola Déitas,
At hic látet simul et humánitas:
Ambo tamen crédens atque cónfítens,
Peto quod petívit latro pœnitens.

Sulla Croce stava nascosta la sola Deità,
Qui si nasconde anche l'umanità:
Eppure le credo entrambe e le confesso,
Chiedo ciò che chiese il ladro penitente.

Plagas, sicut Thomas, non intúeor,
Deum tamen meum te confíteor:
Fac me tibi semper magis crédere,
In te spem habére, te dilígere.

Non tocco, come Tommaso, le piaghe,
Eppure Ti confesso come mio Dio:
Fa che io Ti creda sempre di più,
Che in Te abbia la speranza, e Te ami.

O memoriále mortis Dómini,
Panis vivus, vitam præstans hómini,
Præsta meæ menti de te vívere,
Et te illi semper dulce sápere.

O memoriale della morte del Signore,
Pane vivo e vivificante gli uomini:
Concedi all'anima mia di vivere di Te,
E che trovi in Te ogni dolcezza.

Pie pellicáne, Iesu Dómine,
Me immúndum munda tuo Ságuine:
Cuius una stilla salvum fácere,
Totum mundum quit ab omni scélere.

Pio pellicano, Signore Gesù,
Me immondo, monda col tuo Sangue:
Di cui una sola stilla rende salvi,
E tutto il mondo libera da ogni delitto.

Iesu, quem velátum nunc aspício,
Oro, fiat illud quod tam sítio:
Ut, te reveláta cernens fácie,
Visu sim beátus tuæ glóriæ. Amen.

Gesù, che contemplo così velato,
Ti prego, sia ciò a cui tanto bramo:
Che un dí contemplandoti senza veli,
Sia beato per la visione della tua gloria.

aspirando prævēni et adiuvando prosēquere: ut cuncta nostra oratio et operatio a te sempre incipiat, et per te cœpta finiatur.

Da nobis, quæsumus, Dōmine, vitiōrum nostrōrum flammās exstinguere: qui beato Laurēntio tribuisti tormentōrum suōrum incēndia superāre.

Per Christum Dōminum nostrum. Amen.

Orazione attribuita a San Tommaso d'Aquino

(indulgenza di 3 anni)

Gratias tibi ago, Dōmine, sancte Pater, omnīpotens ætérne Deus, qui me peccatōrem, indīgnum fāmulum tuum, nullis meis méritis, sed sola dignatiōne misericórdiæ tuæ satiāre dignātus es pretiōso Cōrpore et Sanguine Filii tui, Dōmini nostri Iesu Christi.

Et precor, ut hæc sancta Commūnio non sit mihi reātus ad pœnam, sed intercēssio salutāris ad vēniam. Sit mihi armatūra fidei, et scutum bonæ voluntātis. Sit vitiōrum meōrum evacuātiō, concupiscētiæ et libīdinis exterminātiō, caritātis et patiētiæ, humilitātis et obœdiētiæ, omniūque virtūtum augmentātiō: contra insīdias inimicōrum omnium, tam visibīlium quam invisibīlium, firma defēnsio: mōtuum meōrum, tam carnālium quam spirituālium, perfēcta quietātiō: in te uno ac vero Deo firma adhæsiō; atque finis mei fēlix consummātiō.

Et precor te, ut ad illud ineffābile convīvium me peccatōrem perdūcere digneris, ubi tu, cum Filio tuo et Spīritu Sancto, Sanctis tuis es lux vera, satiētas plena, gāudium sempitēnum,

le nostre azioni con l'ispirazione e accompagnale col tuo aiuto: affinché ogni nostra preghiera ed opera cominci da Te e finisca per Te.

O Signore, Te ne preghiamo, concedici di estinguere in noi l'ardore dei vizii: Tu che hai concesso al beato Lorenzo di superare il fuoco dei suoi tormenti.

Per Cristo nostro Signore. Così sia.

Ti ringrazio, o Signore santo, Padre onnipotente, eterno Iddio, di esserti degnato di saziare con i preziosi Corpo e Sangue del tuo Figlio e Signore nostro Gesù Cristo me peccatore e tuo servo indegno, senza alcun merito, ma solo per la tua misericordia.

E Ti prego affinché questa Comunione non sia per me causa di pena, ma salutare garanzia di perdono. Sia per me armatura della fede e scudo di buona volontà. Sia liberazione dai miei vizii, sterminio della concupiscenza e della libidine, aumento della carità e della pazienza, dell'umiltà, dell'obbedienza e di tutte le virtù; sia ferma difesa contro le insidie di tutti i nemici, sia visibili sia invisibili; sia perfetta quiete dei miei moti, sia carnali sia spirituali; sia ferma adesione a Te unico e vero Dio e felice conseguimento del mio ultimo fine.

Ti prego, perché ti degni di far giungere me, peccatore, a quel convito ineffabile dove, con il Figlio tuo e con lo Spirito Santo, dai ai tuoi Santi luce vera, sazietà piena, gaudio sempiterno,

Doce me, Dōmine, viam tuam, ut ambulem in veritatē tua: * dirige cor meum, ut timeat nomen tuum.

Celebrābo te, Dōmine, Deus meus, toto corde meo: * et prædicābo nomen tuum in ætēnum.

Quia misericórdia tua magna fuit erga me: * et eripuisti animam meam de profundis infēni.

Deus, supēri insurrexerunt contra me, et turba præpotētium insidiatur vitæ meæ: * neque te ponunt ante oculos suos.

Sed tu, Dōmine, Deus miséricors es et benīgnus: * tardus ad iram, summe clēmens et fidēlis.

Rēspice in me, et miserere mei: * da robur tuum servo tuo, et salvum fac filium ancillæ tuæ.

Signum da mihi favōris tui, ut videant qui odērunt me, et confundātur: * quod tu, Dōmine, adiūveris me, et consolātus sis me.

Gloria Patri, et Filio, et Spīritui Sancto, sicut erat in principio et nunc et semper, et in sæcula sæculōrum. Amen.

Psalmus 115

Confīsus sum, etiam cum dixit: * «Ego afflīctus sum valde»;

Ego dixit in pavōre meo: * «Omnis homo fallax».

Quid retrībuam Dōmino: * pro omnibus, quæ tribuit mihi?

Cālicem salutis accīpiam: * et nōmen Dōmini invocābo.

Vota mea Dōmino reddam * coram omni pōpulo eius.

Pretiōsa est in oculis Dōmini * mors sanctōrum eius.

Insegnami, o Signore, la tua via, affinché io segua la tua verità: dirigì il mio cuore, affinché io tema il tuo nome.

Ti celebrerò, o Signore, Dio mio, con tutto il mio cuore: e predicherò il tuo nome in eterno.

Poiché fu grande la tua misericordia su di me: e salvasti l'anima mia dal profondo inferno.

O Dio, i superbi si levarono contro di me, e la schiera dei prepotenti insidiava la mia vita: senza porre Te dinanzi ai loro occhi.

Ma tu, o Signore, sei Dio misericordioso e benigno: tardo all'ira, clementissimo e fedelissimo.

Volgiti a me e abbi pietà di me: dà forza al tuo servo e salva il figlio della tua ancella.

Dammi un segno del tuo favore, affinché vedano e siano confusi coloro che mi odiano: perché tu, o Signore, mi hai soccorso e mi hai consolato.

Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo, come era in principio e ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

Salmo 115

Ho confidato, anche quando ho detto: «Sono molto afflitto»;

Nel mio spavento ho detto: «Ogni uomo è fallace».

Che renderò al Signore: per tutto ciò che mi dato?

Prenderò il calice della salvezza: e invocherò il nome del Signore.

Scioglierò i miei voti al Signore in uno con tutto il suo popolo.

Preziosa è agli occhi del Signore la morte dei suoi santi.

O Dómine, ego servus tuus sum, ego servus tuus, fílius ancíllæ tuæ: * solvísti vincula mea.
 Tibi sacrificábo sacrificium laudis: * et nomen Dómini invocábo.
 Vota mea Dómino reddam * coram ómni pópulo eius.
 In átriis domus Dómini, * in médio tui, Ierúsalem.
 Glória Patri, et Filio, et Spirítui Sancto, sicut erat in princípío et nunc et semper, et in sæcula sæculórum. Amen.

Psalmus 129

De profúndis clamo ad te, Dómine: * Dómine, áudi vocem meam.
 Fiant aures tuæ inténtæ * ad vocem obsecrátiónis meæ.
 Si delictórum memóriam serváveris, Dómine, * Dómine, quis sustinébit?
 Sed penes te est peccatórum vénia, * ut cum reveréntia serviátur tibi.
 Spero in Dóminum, * sperat ánimam meam in verbum eius;
 Expéctat ánima mea Dóminum, * magis quam custódes auróram.
 Magis quam custódes auróram * expéctat Israël Dóminum,
 Quia penes Dóminum misericórdia * et copiósa penes eum redemptio;
 Et ipse rédimet Israël * ex ómnibus iniquitátibus eius.
 Glória Patri, et Filio, et Spirítui Sancto, sicut erat in princípío et nunc et semper, et in sæcula sæculórum. Amen.

Antiphona

Ne reminiscáris, * Dómine, delícta nostra, vel paréntum nostrórum, neque

O Signore, io sono il tuo servo, servo tuo e figlio della tua ancella: Tu hai sciolto le mie catene.
 A Te sacrificherò un sacrificio di lode: e invocherò il nome del Signore.
 Scioglierò i miei voti al Signore in uno con tutto il suo popolo.
 Negli atrii della casa del Signore, in mezzo a te, o Gerusalemme.
 Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo, come era in principio e ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

Salmo 129

Dal profondo Ti invoco, o Signore: Signore ascolta la mia voce.
 Siano intente le tue orecchie alla voce delle mie suppliche.
 Se terrai memoria dei delitti, o Signore, Signore chi potrà sostenersi?
 Presso di Te è il perdono dei peccati, perché Ti si serva con reverenza.
 Spero nel Signore, l'anima mia spera nella sua parola;
 L'anima mia aspetta il Signore, più che i guardiani l'aurora.
 Più che i guardiani l'aurora, Israele aspetta il Signore.
 Perché presso il Signore è la misericordia e copiosa la redenzione;
 Egli stesso redimerà Israele da tutte le sue iniquità.
 Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo, come era in principio e ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

Antifona

Non ti ricordare, o Signore, delle nostre mancanze, né di quelle dei nostri

laudáte eum cordis et órgano.
 Laudáte eum cymbalis sonóris, laudáte eum cymbalis crepitántibus: * omne quod spírat, láudet Dóminum.
 Gloria Patri, et Filio, et Spirítui Sancto, sicut erat in princípío et nunc et semper, et in sæcula sæculórum. Amen.

Antiphona

Trium puerórum * cantémus hymnum, quem cantábant Sancti in camíno ignis, benedicéntes Dóminum.
 (T. P.: Allelúia).

Kyrie, eléison
 Christe, eléison
 Kyrie, eléison

Pater noster... (*secrete*)
 et ne nos indúcas in tentatiónem
 - **sed libera nos a malo.**

lodàtelo con le corde e con i fiati.
 Lodàtelo con cémbali sonanti, lodate-lo con cémbali crepitanti: tutto ciò che respira, lodi il Signore.
 Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo, come era in principio e ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

Antifona

Cantiamo l'inno che i tre santi giovani cantarono nella fornace ardente, benedicendo il Signore.
 (T. P.: Allelúia).

Signore, pietà
 Cristo, pietà
 Signore, pietà

Padre nostro... (*in silenzio*)
 e non indurci in tentazione
 - **ma liberaci dal male.**

Responsorio

- Confiteántur tibi, Dómine, omnia ópera tua
 - **Et sancti tui benedícant tibi.**
 - Exsultábunt Sancti in glória
 - **Lætabúntur in cubílibus suis.**
 - Non nobis, Dómine, non nobis
 - **Sed nómini tuo da glóriam.**
 - Dómine, exáudi oratiónem meam
 - **Et clámor meus ad te véniat.**
 - Ti lodino, o Signore, tutte le tue opere
 - **E i tuoi santi ti benedicano.**
 - I Santi esulteranno nella gloria
 - **Si allieteranno nel loro riposo.**
 - Non a noi, o Signore, non a noi
 - **Ma al nome tuo dà gloria**
 - Signore, esaudisci la mia preghiera
 - **E il mio grido giunga fino a te.**

Orémus

Dues, qui tribus púeris mitigásti flammas ígnium: concéde propítius; ut nos fámulos tuos non exúrat flamma vitiórum.
 Actiões nostra, quæsumus, Dómine,

Preghiamo

O Dio, che mitigasti ai tre giovani la fiamma del fuoco: concedi propizio; affinché noi, tuoi servi, non siamo consumati dalla fiamma dei vizii.
 O Signore, Te ne preghiamo, previeni

Benedícite, montes et colles, Dómino:
* benedícite, univérſa germinántia
in terra, Dómino.

Benedícite, fontes, Dómino: *
benedícite, mária et flúmina, Dómino.

Benedícite, cete et ómnia quæ
movéntur in aquis, Dómino: *
benedícite, omnes vólucres cœli,
Dómino.

Benedícite, omnes béstia et pécora,
Dómino: * laudáte et superexaltáte
eum in sæcula.

Benedícite, filii hóminum, Dómino: *
benedícite, Israël, Dómino.

Benedícite, sacerdótes Dómini,
Dómino: * benedícite, servi Dómini,
Dómino.

Benedícite, spíritus et ánimæ iustórum,
Dómino: * benedícite, sancti et
húmiles corde, Dómino.

Benedícite, Ananía, Azaría, Misaël,
Dómino: * laudáte et superexaltáte
eum in sæcula.

Benedicámus Patrem, et Fílium cum
Sancto Spíritu: * laudémus et
superexaltémus eum in sæcula.

Benedíctus es, Dómine, in firmaménto
cœli: * et laudábilis et superexaltátus
in sæcula.

(non dícitur Glória Patri, neque Amen)

Psalmus 150

Laudáte Dóminum in sanctuário eius:
* laudáte eum in augústo firmaménto
eius;

Laudáte eum propter grándia ópera
eius: * laudáte eum propter summam
maiestátem eius.

Laudáte eum clangóre tubæ: * laudáte
eum psaltério et cíthara.

Laudáte eum tympano et choro: *

Benedite, monti e colli, il Signore:
benedite, o germinanti nella terra, il
Signore.

Benedite, fonti, il Signore: benedite,
mari e fiumi, il Signore.

Benedite, cetacei e tutto quanto si
muove nelle acque, il Signore: bene-
dite, volàtili tutti del cielo, il Signo-
re.

Benedite, bestie e greggi tutte, il Si-
gnore: lodatelo e superesaltàtelo nei
secoli.

Benedite, figli degli uomini, il Signo-
re: benedite, Israele, il Signore.

Benedite, sacerdoti del Signore, il Si-
gnore: benedite, servi del Signore, il
Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il
Signore: benedite, santi e umili di
cuore, il Signore.

Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il
Signore: lodatelo e superesaltàtelo
nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo
Spirito Santo: lodiamolo e
superesaltiàmololo nei secoli.

Benedetto sei tu, o Signore, nel firma-
mento del cielo: degno di lode e
superesaltato nei secoli.

(non si dice il Gloria Patri, né l'Amen)

Salmo 150

Lodate il Signore nel suo santuario:
lodàtelo nel suo augusto firmamen-
to;

Lodàtelo per le sue opere grandio-
se: lodàtelo per la sua somma
maestà.

Lodàtelo con lo squillo di tromba:
lodàtelo col salterio e con la cetra.

Lodàtelo col timpano e col coro:

vindíctam sumas de peccátis nostris.
(T. P.: Allelúia).

Kyrie, eléison
Christe, eléison
Kyrie, eléison

Pater noster... (*secrete*)
et ne nos indúcas in tentatiónem
- **sed libera nos a malo.**

- Ego dixi: Dómine, miserére mei
- **Sana ánimam meam, quia peccávi tibi.**
- Convértere, Dómine, aliquántulum
- **Et deprecáre super servos tuos.**
- Fiat misericórdia tua, Dómine, super nos
- **Quemádmódum sperávimus in te.**
- Sacerdótes tui induántur iustítiam
- **Et sancti tui exsúltent.**
- Ab occúltis meis munda me, Dómine

- **Et ab aliénis parce servo tuo.**
- Dómine, exáudi oratiónem meam
- **Et clamor meus ad te véniat.**

- Dóminus vobíscum.
- **Et cum spíritu tuo.**

Orémus

Aures tuæ pietátis, mitíssime Deus,
inclína précibus nostris, et grátia
sancti Spíritus illúmina cor nostrum:
ut tuis mystériis digne ministráre,
teque æténa caritáte dilígere
mereámur.

Deus, qui omne cor patet, et ómnis
volúntas lóquitur, et quem nullum latet
secrétum: purífica per infusiónem

parenti; e non fare vendetta dei nostri
peccati. (*Tempo Pasquale: Allelúia*).

Signore, pietà
Cristo, pietà
Signore, pietà

Padre nostro... (*in silenzio*)
e non indurci in tentazione
- **ma liberaci dal male.**

Responsorio

- Ho detto: Signore, abbi pietà di me
- Guarisci la mia anima, perché ho
peccato contro di te.
- Signore, volgiti verso di me
- E lasciati commuovere sui tuoi servi.
- La tua misericordia, o Signore, sia su
di noi
- Così come abbiamo sperato in te.
- I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia
- E i tuoi santi esultino.
- Dai miei peccati nascosti, mòndami,
o Signore
- E dai manifesti preserva il tuo servo.
- Signore, esaudisci la mia preghiera
- E il mio grido giunga fino a Te.

- Il Signore sia con voi.
- E con il tuo spirito.

Preghiamo

Volgi, o mitissimo Iddio, il tuo orec-
chio pietoso alle nostre preghiere, e
con la grazia dello Spirito Santo
illúmina il nostro cuore: affinché pos-
siamo amministrare degnamente i tuoi
misteri e amarti di eterna carità.

O Dio, cui ogni cuore è manifesto,
ogni volontà è palese e nessun segreto
è nascosto: purífica, per infusione dello

sancti Spíritus cogitationes cordis nostri; ut te perfectè diligere, et digne laudare mereamur.

Ure igne sancti Spíritus renes nostros et cor nostrum, Dómine: ut tibi casto corpore serviámus, et mundo corde placeámus.

Mentes nostras, quæsumus, Dómine, Paráclitus, qui a te procedit, illúminet: et indúcat in omnem, sicut tuus promísit Fílius, veritatem.

Adsit nobis, quæsumus, Dómine, virtus Spíritus sancti: quæ et corda nostra cleménter expúrget, et ab ómnibus tueatur advérsis.

Deus, qui corda fidélium sancti Spíritus illustratione docuísti: da nobis in eódem Spíritu recta sápere: et de eius semper consolatione gaudére.

Consciéntias nostras, quæsumus, Dómine, visitádo purifica: ut véniens Dóminus noster Iesus Christus, Fílius tuus, parátam sibi in nobis invéniat mansionem: Qui tecum vivit et regnat, in unitate Spíritus sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen.

Orazione attribuita a San Tommaso d'Aquino

(indulgenza di 3 anni)

Omnípotens, sempitérne Deus, ecce accédo ad Sacraméntum unigéniti Fílii tui Dómini nostri Iesu Christi; accédo tamquam infirmus ad médicum vitæ, immúndus ad fontem misericórdiæ, cæcus ad lumen claritátis æternæ, páuper et egénus ad Dóminum cœli et terræ.

Rogo ergo imménsæ largitátis tuæ abundántiam, quátenus meam curáre dignéris infirmitátem, laváre

Spirito Santo, le intenzioni del nostro cuore, affinché possiamo amarti perfettamente e lodarti degnamente.

Purifica, o Signore, col fuoco dello Spirito Santo, le nostre viscere e il nostro cuore: affinché con corpo casto Ti serviamo e con cuore puro Ti siamo graditi.

O Signore, Te ne preghiamo, che il Paráclito, che da Te procede, illúmini le nostre menti e le conduca, come promisse il tuo Figlio, ad intendere ogni verità.

O Signore, Te ne preghiamo, ci assista la forza dello Spirito Santo: purifichi, clemente, i nostri cuori e li difenda da ogni avversità.

O Dio, che hai ammaestrato i tuoi fedeli con la luce dello Spirito Santo: concedici, per lo stesso Spirito, di sentire rettamente e di godere sempre della sua consolazione.

O Signore, Te ne preghiamo, visita e purifica le nostre coscienze: affinché, venendo il Signore nostro Gesù Cristo, tuo Figlio, trovi in noi una dimora approntata: Egli che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Onnipotente ed eterno Iddio, ecco che io mi accosto al Sacramento del Figlio tuo unigenito nostro Signore Gesù Cristo: mi accosto come infermo al médico della vita, come immondo al fonte della misericordia, come cieco al lume della chiarezza eterna, come povero e mendico al Signore del cielo e della terra.

Invoco dunque l'abbondanza della tua immensa generosità, affinché Ti degni curare la mia infermità, lavare la mia

Ringraziamento dopo la S. Messa

Il Sacerdote, ritornando in sacrestia, recita il Cantico di Daniele, seguito da altre preghiere.

Ci troviamo in un mondo perverso, affollato di passioni che minacciano di bruciarci con le loro fiamme divoratrici.

Seguiamo l'esempio dei tre fanciulli che, immersi nella fornace ardente, furono salvati dall'Angelo del Signore per le loro preghiere.

Come l'Angelo del Signore fece soffiare nella fornace come un vento refrigerante, così l'Eucarestia spenga in noi gli ardori dei nostri vizii.

Antiphona

Trium puerórum * cantémus hymnum, quem cantábant Sancti in camíno ignis, benedicéntes Dóminum.

(T. P.: Allelúia).

Cánticum trium puerórum

(Dan. 3, 57-88 et 56)

Benedícite, ómnia ópera Dómini, Dómino: * laudáte et superexaltáte eum in sæcula.

Benedícite, Angeli Dómini, Dómino: * benedicite, cœli, Dómino.

Benedícite, aquæ omnes quæ super cœlos sunt, Dómino: * benedicite, omnes exércitus Dómini, Dómino.

Benedícite, sole et luna, Dómino: * benedicite, stellæ cœli, Dómino.

Benedícite, omnis imber et ros, Dómino: * benedicite, omnes venti, Dómino.

Benedícite, ignis et æstus, Dómino: * benedicite, frigus et albor, Dómino.

Benedícite, rores et plúviæ, Dómino: * benedicite, glácies et gelu, Dómino.

Benedícite, pruínæ et nives, Dómino: * benedicite, noctes et dies, Dómino.

Benedícite, lux et ténebræ, Dómino: * benedicite, fúlgora et nubes, Dómino.

Benedícat, terra, Dómino: * laudét et superexáltet eum in sæcula.

Antiphona

Cantiamo l'inno che i tre santi giovani cantarono nella fornace ardente, benedicendo il Signore.

(T. P.: Allelúia).

Cantico dei tre giovani

(Dan. 3, 57-88 e 56)

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore: lodàtelo e superesaltàtelo nei secoli.

Benedite, Angeli del Signore, il Signore: benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte che siete sopra i cieli, il Signore: benedite, eserciti tutti del Signore, il Signore.

Benedite, sole e luna, il Signore: benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, nubi e rugiade tutte il Signore: benedite, venti tutti, il Signore.

Benedite, fuochi e calori, il Signore: benedite, freddo e fresco, il Signore.

Benedite, rugiade e piogge, il Signore: benedite, ghiacci e gelo, il Signore.

Benedite, brine e nevi, il Signore: benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore: benedite, fòlgori e nubi, il Signore.

Benedica, la terra, il Signore: lo lodi e lo superesalti nei secoli.

immaculata Virgine Dei Genitrici Maria, cum beato Ioseph, eius Sponso, ac beatis Apostolis tuis Petro et Paulo, et omnibus Sanctis, quas pro conversione peccatorum, pro libertate et exaltatione sanctae Matris Ecclesiae, preces effundimus, misericors et benignus exaudi. Per eumdem Christum Dominum nostrum.

M. - Amen.

S. - Sancte Michael Archangele, defende nos in praelio, contra nequitiam et insidias diaboli esto praesidium. Imperet illi Deus, supplices deprecamur: tuque, Princeps militiae caelestis, Satanam aliosque spiritus malignos, qui ad perditionem animarum pervagantur in mundo, divina virtute, in infernum detrude.

M. - Amen.

si ripete per tre volte la seguente invocazione

S. - Cor Iesu sacratissimum.

M. - Miserere nobis.

gine Maria, Madre di Dio, insieme col beato Giuseppe, suo Sposo, e i beati suoi Apostoli Pietro e Paolo e tutti i Santi, esaudisci, misericordioso e benigno, le preghiere che Ti presentiamo per la conversione dei peccatori, per la libertà e l'esaltazione della santa Madre Chiesa. Per il medesimo Cristo nostro Signore.

M. - Così sia.

S. - O San Michele Arcangelo, difendici nella lotta, sii nostro presidio contro la malizia e le insidie del diavolo. Che Dio lo soggioghi: chiediamo supplicando; e tu, principe della milizia celeste, caccia nell'inferno Satana e gli altri spiriti maligni che a perdizione delle anime vanno errando per il mondo.

M. - Così sia.

S. - Cuore sacratissimo di Gesù.

M. - Abbi pietà di noi.

Il ministro precede devotamente il Sacerdote verso la sacrestia.



foeditatem, illuminare caecitatem, ditare paupertatem, vestire nuditatem; ut panem Angelorum, Regem regum, et Dominum dominantium tanta suscipiam reverentia et humilitate, tanta contritione et devotione, tanta puritate et fide, tali proposito et intentione, sicut expedit salutis animae meae.

Da mihi, quæso, domini Corporis et Sanguinis non solum suscipere Sacramentum, sed etiam rem et virtutem Sacramenti.

O mitissime Deus, da mihi Corpus unigeniti Filii tui Domini nostri Iesu Christi, quod traxit de Virgine Maria, sic suscipere, ut corpori suo mystico merear incorporari, et inter ejus membra connumerari.

O amatissime Pater, concede mihi dilectum Filium tuum, quem nunc velatum in via suscipere propono revelata tandem facie perpetuo contemplari: Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen.

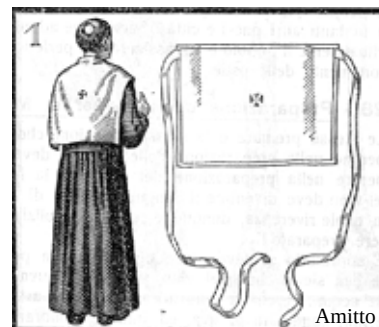
lordura, illuminare la mia cecità, arricchire la mia povertà, vestire la mia nudità, onde riceva il pane degli Angeli, il Re dei re, il Signore dei dominanti, con tanta riverenza ed umiltà, con tanta contrizione e devozione, con tanta purezza e fede, con tale proposito ed intenzione, come si conviene alla salute dell'anima mia.

Dammi, Te ne prego, di ricevere non solo il Sacramento del Corpo e del Sangue del Signore, ma anche l'effetto e la virtù del Sacramento.

Omitissimo Iddio, fa ch'io riceva così il Corpo dell'unigenito Figlio tuo nostro Signore Gesù Cristo, tratto da Maria Vergine, in modo da meritare d'essere incorporato al suo mistico corpo ed annoverato fra le sue mistiche membra.

O Padre amatissimo, concedimi finalmente di contemplare in perpetuo a faccia svelata il tuo Figlio diletto, che ora mi propongo, me peregrino, di ricevere velato: Egli che è Dio e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Il sacerdote si riveste dei paramenti sacerdotali



Lavandosi le mani il sacerdote chiede a Dio la purezza

Da, Dómine, virtútem mánibus meis ad abstergéndam ómnem màculam: ut sine pollutióne mentis et córporis váleam tibi servíre.

Indossa l'amitto

Impóne, Dómine, cápiti meo gáleam salútis, ad expugnándos diabólicos incúrsus.

Indossa il camice

Deálba me, Dómine, et munda cor meum: ut in ságuine Agni dealbátus, gáudiis pérfruar sempitérnis.

Indossa il cingolo

Præcínge me, Dómine, cingulo puritátis, et exstíngue in lumbis meis humórem libídinis: ut máneat in me virtus continéntiæ, et castitátis.



Cingolo

Indossa il manipolo

Mérear, Dómine, portáre manipulum fletus et dolóris: ut cum exsultatióne recípiam mercédem labóris.

Indossa la stola

Redde mihi, Dómine, stolam immortalitátis, quam pérdidi in prævaricatióne primi paréntis; et quámvis indígnus accédo ad tuum

Concedi, o Signore, che le mie mani siano monde da ogni macchia: affinché possa servirti con purezza di mente e di corpo.

Imponi, o Signore, sul mio capo l'elmo della salvezza, per vincere gli assalti del demonio.

Purificami, o Signore, e monda il mio cuore: affinché, purificato nel sangue dell'Agnello, io goda dei gaudii eterni.

Cíngimi, o Signore, col cingolo della purezza, ed estingui nei miei lombi l'ardore della concupiscenza; affinché si mantenga in me la virtù della continenza e della castità.



Manipolo

Fa, o Signore, che io mériti di portare il manipolo del pianto e del dolore: affinché riceva con gioia la mercede del mio lavoro.

Réndimi, o Signore, la stola dell'immortalità, perduta per la prevaricazione del primo padre; e sebbene io acceda indegno al tuo sacro

Preghiere ai piedi dell'Altare, dopo la S. Messa

Il Sacerdote s'inginocchia sul primo gradino e dice insieme con i fedeli le seguenti preghiere prescritte da Leone XIII (10 anni d'indulgenza).

(Queste preghiere si possono tralasciare nelle Messe nelle quali la predicazione, il canto, l'organo, ecc. diano una certa solennità: come nelle Messe della Domenica con predica.)

Si ripete per tre volte

S. - Ave Maria, gratia plena, Dóminus tecum; benedícta tu in muliéribus, et benedíctus fructus ventris tui, Iesus.

M. - Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatóribus, nunc et in hora mortis nostræ. Amen.

Salve, Regina, Mater misericórdiæ. Vita, dulcedo et spes nostra, salve.

Ad te clamámus, éxsules filii Evæ. Ad te suspirámus geméntes et flentes in hac lacrimárum valle.

Eia ergo, advocáta nostra, illos tuos misericórdes óculos ad nos convérte.

Et Iesum, benedíctum fructum ventris tui, nobis, post hoc exsílum, osténde.

O clémens,

O pia,

O dulcis Virgo Maria!

S. - Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te; tu sei benedetta fra le donne, e benedetto è il frutto del ventre tuo, Gesù.

M - Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Così sia.

Salve, Regina, Madre di misericordia. Vita, dolcezza e speranza nostra, salve.

A te ricorriamo, esuli figli di Eva. A te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime.

Orsú, dunque, avvocata nostra, rivolgici a noi quegli occhi tuoi misericordiosi.

E mostraci, dopo questo esilio, il frutto benedetto del ventre tuo: Gesù.

O clemente,

O pia,

O dolce Vergine Maria!

S. - Ora pro nobis, sancta Dei Génitrix

M. - Ut digni efficiámur promissionibus Christi.

S. - Prega per noi, o santa Madre di Dio

M. - Affinché diventiamo degni delle promesse del Cristo.

S. - **Orémus**

Deus refúgium nostrum et virtus, pópulum ad te clamántem propítius respice; et intercedénte gloriósa et

S. - **Preghiamo**

O Dio, nostro rifugio e nostra forza, guarda propizio al popolo che Ti invoca: e, intercedendo l'Immacolata Ver-

Ut testimónium perhibéret de lúmine,
Ut ómnes créderent per illum.

Non erat ille lux,
Sed ut testimónium perhibéret de
lúmine.

Erat lux vera,
Quæ illúminat ómnem hóminem
veniéntem in hunc mundum.

In mundo erat,
Et mundus per ipsum factus est,
Et mundus eum non cognóvit.

In própria vénit,
Et sui eum non recepérunt.
Quotquot autem recepérunt eum,
Dedit eis potestátem fílios Dei fieri,
His qui crédunt in nómine eius:

Qui non ex sanguínibus,
Neque ex voluntáte carnis,
Neque ex voluntáte viri,
Sed ex Deo nati sunt.

(genufléctitur)

Et Verbum caro factum est

(surgit)

Et habitávit in nobis;
Et vídimus glóriam eius,
Glóriam quasi Unigéniti a Patre,

Plenum grátiae et veritátis.

M. - Deo grátias.

Per rendere testimonianza alla luce,
Perché tutti credessero per mezzo di
lui.

Non era egli la luce,
Ma per rendere testimonianza alla luce.

Era la luce vera,
Che illumina tutti gli uomini che ven-
gono in questo mondo.

Era nel mondo,
E il mondo fu fatto per mezzo di Lui,
E il mondo non Lo conobbe.

Venne nella sua casa
E i suoi non Lo accolsero.
Ma a quanti Lo accolsero
Diede il potere di diventare figli di Dio,
Essi che credono nel suo nome:

I quali non da sangue,
Né da volere di carne,
Né da volere di uomo,
Ma da Dio sono nati.

(ci inginocchiamo)

E il Verbo si fece carne

(ci alziamo)

E abitò fra noi;
E abbiamo contemplato la sua gloria:
Gloria come dal Padre al suo
Unigénito,

Pieno di grazia e di verità.

M. - Rendiamo grazie a Dio.

*Se non si recitano le preghiere dopo la Messa,
il ministro precede devotamente il Sacerdote verso la sacrestia.*



sacrum mystérium, mérear tamen
gáudium sempitérnum.

Indossa la pianeta

Dómine, qui dixísti: Iúgum meum
suáve est, et onus meum leve: fac, ut
istud portáre sic váleam, quod
cónsequar tuam grátiam. Amen.



mistero, fa che possa meritare il gau-
dio eterno.

O Signore, che hai detto: Il mio giogo
è soave e il mio carico è lieve: fa che
io possa portare questo in modo da
conseguire la tua grazia. Così sia.



Adempimenti relativi alla S. Messa solenne

*Prima della S. Messa solenne, il sacerdote, rivestito dei paramenti
(tranne manípolo e pianeta), benedice l'acqua in sacrestia.*

S - Adiutórum nostrum in nómine
Dómini.

M - Qui fecit cœlum et terram.

Il sacerdote esorcizza il sale

Exorcízo te, creatúra salis, per Deum
✠ vivum, per Deum ✠ verum, per
Deum ✠ sanctum, per Deum qui te per
Elisæum prophétam in aquam mitti
iussit, ut sanarétur sterilitas aquæ: ut
efficiáris sal exorcizátum in salútem
credéntium: et sis ómnibus suméntibus
te sánitas ánimæ et córporis et effúgiat
atque discédât a loco, in qua aspérsum
fúeris, omnis phantásia et nequítia vel
versútia diabólicæ fraudis, omnisque
spíritus immúndus adiurátus per eum
qui ventúrus est iudicáre vivos et
mórtuos et sæculum per ignem. Amen.

S - Il nostro aiuto è nel nome del
Signore.

M - Che fece il cielo e la terra.

Io ti esorcizzo, o sale, per il Dio ✠ vivo,
il Dio ✠ vero, il Dio ✠ santo, Iddio che
ti fece gettare nell'acqua dal profeta
Eliseo, così che dall'acqua fosse tolta
la sterilità: affinché tu divenga sale
esorcizzato per la salute dei credenti, e
giovi a tutti quelli che ti assumeranno
per la salvezza dell'anima e del corpo;
dal luogo in cui sarai asperso, fugga e
si allontani ogni illusione, malizia,
astuzia del demonio e ogni spirito im-
mondo, scongiurato da Colui che ver-
rà per giudicare i vivi e i morti e il
mondo per mezzo del fuoco. Così sia.

Orémus

Imménsam cleméntiam tuam, omnípotens ætérne Deus, humíliter implorámus: ut hanc creatúram salis, quam in usum géneris humáni tribuísti, beneꝫdicere et sanctiꝫficáre tua pietáte dignéris: ut sit ómnibus suméntibus salus mentis et cóporis: et quidquid ex eo tactum vel respésum fúerit, cáreat omni immundítia, omníque impugnatióne spiritalis nequítiae. Per Dóminum nostrum Iesum Christum, Fílium tuum, qui tecum vivit et regnat, in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen.

Il sacerdote esorcizza l'acqua

Exorcízo te, creatúra aquæ, in nómine Dei ꝫ Patris, omnípoténtis, et in nómine Iesu ꝫ Christi, Fílii eius, Dómini nostri, et in virtúte Spíritus ꝫ Sancti: ut fias aqua exorcizáta ad effugándam omnem potestátem inimíci, et ipsum inimícum eradicáre, et explantáre váleas cum ángelis suis apostáticis: per virtútem eiúsdem Dómini nostri Iesu Christi: qui ventúrus est iudicáre vivos et mórtuos et sæculum per ignem. Amen.

Orémus

Deus, qui ad salútem humáni géneris, máxima quæque sacraménta in aquárum substántia condidísti: adésto propítius invocatióibus nostris, et eleménto huic multímodis purificatióibus preparátio, virtútem tuæ beneꝫdictiónis infúnde; ut creatúra tua mystériis tuis sérvienti ad abigéndo dæmones, morbósque pelléndo,

Preghiamo

O Dio onnipotente ed eterno, imploriamo umilmente la tua immensa clemenza: affinché per la tua pietà Ti degni di beneꝫdire e santiꝫficare questo sale, che hai dato in uso al genere umano: così che a tutti quelli che lo adoperano sia di salute per l'anima e per il corpo, e tutto ciò che da esso verrà toccato o asperso sia preservato da ogni immondezza e da ogni attacco dello spirito maligno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Io ti esorcizzo, o acqua, in nome di Dio ꝫ Padre onnipotente, e in nome di Gesù ꝫ Cristo, suo Figlio e Signore nostro, e per la virtù dello Spirito ꝫ Santo: affinché tu divenga acqua esorcizzata capace di mettere in fuga ogni potestà del nemico, e di sradicare e di sgominare questo stesso nemico con i suoi àngeli apostati: per virtù dello stesso Signore nostro Gesù Cristo che verrà per giudicare i vivi e i morti e il mondo per mezzo del fuoco. Così sia.

Preghiamo

O Dio, che a salvezza del genere umano stabilisti il massimo sacramento nella sostanza dell'acqua, ascolta propizio le nostre invocazioni e infondi la virtù delle tue beneꝫdizioni in questo elemento preparato per diverse purificazioni: così che questa creatura, che serve i tuoi misteri, acquisti l'effetto della grazia divina per scacciare i démoni e

Il Sacerdote bacia quindi l'Altare, ed elevati gli occhi al cielo, allarga, alza e congiunge le mani, quindi, inchinandosi alla Croce, benedice i presenti

I fedeli si inginocchiano e si segnano nel ricevere la benedizione

S. - Benedicat vos omnípotens Deus,
Pater et Filius, ꝫ et Spíritus Sanctus.

M. - Amen.

S. - Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio, ꝫ e Spirito Santo.

M. - Così sia.

Ultimo Vangelo

Il ministro riprende il Messale e lo riporta dalla parte del Vangelo.

Il Sacerdote va dalla parte del Vangelo, congiunge le mani e recita

il Principio del Vangelo di San Giovanni,

I fedeli ascoltano in piedi

Dal Proprio si vede quando occorre recitare un altro Vangelo.

(L'Ultimo Vangelo si omette:

nelle SS. Messe seguite immediatamente da una processione, nella 3ª S. Messa di Natale, nella Domenica della Palme, nella S. Messa della Vigilia Pasquale.)

S. - Dóminus vobíscum.

M. - Et cum spíritu tuo.

S. - Il Signore sia con voi.

M. - E con il tuo spirito.

S. - ꝫ Inítium sancti Evangélii
secúndum Ioánnem.

M. - Glória tibi, Dómine.

S. - ꝫ Inizio del Santo Vangelo secondo Giovanni.

M. - Gloria a Te, o Signore.

Congiunte le mani prosegue:

In principio erat Verbum,

Et Verbum erat apud Deum,

Et Deus erat Verbum.

Hoc erat in principio apud Deum.

Ómnia per ipsum facta sunt:

Et sine ipso factum est nihil, quod
factum est:

In ipso vita erat,

Et vita erat lux hóminum:

Et lux in ténebris lucet,

Et ténebræ eam non comprehendérunt.

Fuit homo missus a Deo,

Cui nomen erat Ioánnes.

Hic venit in testimónium,

In principio era il Verbo,

E il Verbo era presso Dio,

E il Verbo era Dio.

Egli era in principio presso Dio.

Tutto è stato fatto per mezzo di Lui,

E senza di Lui nulla è stato fatto di tutto ciò che è stato creato.

In Lui era la vita,

E la vita era la luce degli uomini.

E la luce splende tra le tenebre,

E le tenebre non la accolsero.

Ci fu un uomo mandato da Dio,

Il cui nome era Giovanni.

Questi venne in testimonio,

adhæreat viscéribus meis: et præsta, ut in me non remâneat scélerum mácula, quem pura et sancta refecerunt sacraménta: Qui vivis et regnas in sæcula sæculórum. Amen.

Il Sacerdote si asciuga le dita e consuma l'abluzione, si asciuga la bocca, asterge il Calice, lo copre con il corporale che ha piegato e lo colloca nel mezzo dell'Altare.

Il ministro porta il velo del Calice al lato del Vangelo e il Messale al lato dell'Epistola.

Commúnio

Il Sacerdote recita l'Antifona della Comunione.

Il testo del Commúnio è proprio di ogni S. Messa

Recitato il Cómunio il Sacerdote bacia l'Altare, poi scambia il saluto con i fedeli

S. - Dóminus vobíscum.

S. - Il Signore sia con voi.

M. - Et cum spíritu tuo.

M. - E con il tuo spirito.

I fedeli si alzano

S. - **Orémus.**

S. - **Preghiamo.**

Postcommúnio

Il Sacerdote recita il Postcómunio.

Il testo del Postcómunio è proprio di ogni S. Messa

Congedo

Il Sacerdote va in mezzo all'Altare, lo bacia, e dice

S. - Dóminus vobíscum.

S. - Il Signore sia con voi.

M. - Et cum spíritu tuo.

M. - E con il tuo spirito.

S. - Ite, missa est.

S. - Andate, la Messa è finita

M. - Deo grátias.

M. - Rendiamo grazie a Dio.

Il Sacerdote si inchina e, con le mani giunte sull'Altare, riassume il motivo per cui ha offerto a Dio la Vittima del Calvario.

Pláceat tibi, sancta Trínitas, obséquium servitútis meæ: et præsta: ut sacrificium, quod óculis tuæ Maiestátis indignus óbtuli, tibi sit acceptábile, mihíque, et ómnibus, pro quibus illud óbtuli, sit, te miseránte, propitiábile. Per Christum Dóminum nostrum. Amen.

O santa Trinità, Ti sia gradito l'omaggio della mia servitù, e concedi che questo sacrificio, offerto da me, indegno, agli occhi della tua Maestà, a Te sia accetto, e a me e a quelli per i quali l'ho offerto torni giovevole, per tua misericordia. Per Cristo nostro Signore. Così sia.

divínæ grátiae sumat efféctum: ut quidquid in dóminus vel in locis fidélium hæc unda respérsit, cáreat omni immundítia, liberétur a noxa: non illic resídeat spíritus péstilens, non aura corrúmpens: discéndat omnes insídiæ laténtis inimíci: et si quid est, quod aut incolumitáti habitántium ínvidet, aut quiéti, aspersione huius aquæ effúgiat atque discédant: ut salúbritas per invocatióem sancti tui nóminis expetíta, ad ómnibus sit impugnatióibus defénsa. Per Dóminum nostrum Iesum Christum, Fílium tuum, qui tecum vivit et regnat, in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen.

Il sacerdote mette tre volte il sale nell'acqua, a forma di croce

S - Commíxtio salis et aquæ páriter fiat, in nómine Paꝥtris, et Fíꝥlii, et Spíritus ꝥ Sancti.

S - La mescolanza del sale e dell'acqua si compia insieme, in nome del Paꝥdre, e del Fíꝥglio, e dello Spirito ꝥ Santo.

M - Amen.

M - Così sia.

S - Dóminus vobíscum.

S - Il Signore sia con voi.

M - Et cum spíritu tuo.

M - E con il tuo spirito.

Orémus

Deus invíctæ virtútis áuctor, et insuperábilis impérii Rex, ac semper magníficus triumphátor: qui advérsæ dominatiónis vires réprimis: qui inimíci rugiéntis sævítiam súperas: qui hostíles nequítias poténter expúgnas: te, Dómine, treméntes et súpplices deprecámur ac pétimus ut hanc creatúram salis et aquæ dignánter aspicias, benígnus illústres, pietátis tuæ rore sanctífices: ut ubicúmque fúerit aspérsa, per invocatióem sancti

Preghiamo

O Dio, sorgente d'invitta potenza, Re di inesauribile impero e trionfatore sempre magnifico, che dòmini le forze della nemica potestà, che súper il furore del fremente nemico, che abbatti potentemente la malizia avversaria: Te, o Signore, umili e suppli-canti, imploriamo e invochiamo, perché Ti degni di guardare, benigno, a questa creatura di sale e di acqua: la nobiliti e la santífichi con l'effusione della tua pietà; affinché, da dovunque

nóminis tui, omnis státió immúndi spíritus abigátur: terrórque venenósi serpéntis procul pellátur: et præséntia sancti Spíritus nobis misericórdiam tuam poscéntibus, ubíque adésse dignétur. Per Dóminum nostrum Iesum Christum, Fílium tuum, qui tecum vivit et regnat, in unitáte eiúsdem Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen.

sia sparsa, per invocazione del tuo santo nome, si allontanano ogni infestazione di spirito impuro e ogni terrore del velenoso serpente; e fa che, per la presenza del tuo Santo Spirito, a noi, dovunque Ti invochiamo, non manchi mai la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello stesso Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Aspersione con l'acqua benedetta

Nella Messa solenne (come nella Domenica) il Sacerdote, prima di recitare le preghiere ai piedi dell'altare, rivestito del piviale, asperge i fedeli con l'acqua benedetta.

Nel corso dell'aspersione i fedeli chinano il capo e si segnano.

(Aspersione fuori del Tempo Pasquale)

Antiphona

Aspérge me, Dómine, hyssópo et mundábor: lavábis me, et super nivem dealbábor.

Psalmus

Miserére mei, Deus, secúndum magnam misericórdiam tuam.
Glória Patri, et Filio, et Spirítui Sancto, sicut erat in princípío et nunc et semper, et in sæcula sæculórum. Amen.

Antiphona

Aspérge me, Dómine, hyssópo et mundábor: lavábis me, et super nivem dealbábor.

S. - Osténde nobis, Dómine, misericórdiam tuam.

M. - Et salutáre tuum da nobis.

S. - Dómine, exáudi oratiónem meam.

M. - Et clámor meus ad te véniat.

Antifona

Mi aspergerai con l'issopo, o Signore, e sarò mondato: mi laverai e sarò più bianco della neve.

Salmo

Abbi pietà di me, o Signore, secondo la tua grande misericordia.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, come era in principio e ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

Antifona

Mi aspergerai con l'issopo, o Signore, e sarò mondato: mi laverai e sarò più bianco della neve.

S. - Manifestaci, o Signore, la tua misericordia.

M. - E dà a noi la tua salvezza.

S. - O Signore, esaudisci la mia preghiera.

M. - E il mio grido giunga fino a Te.

Mentre viene distribuito il Corpo di Nostro Signore, nel corso della Santa Comunione, i fedeli restano in ginocchio, in rispetto del Santissimo Sacramento, fino a quando Esso non viene nuovamente riposto nel Tabernacolo.

Nelle Messe cantate è a questo punto che si intona il canto del *Commúnio*

Distribuendo la Santa Comunione il Sacerdote, per ogni fedele, dice

Córpus Dómini nostri Iesu Christi

Il Corpo di nostro Signore Gesù Cristo
custódiat ánimam tuam in vitam
etérnam. Amen.

Il Corpo di nostro Signore Gesù Cristo
custodisca l'anima tua per la vita eterna. Così sia.

Se non ci comunichiamo, esprimiamone almeno il desiderio al Signore con una Comunione spirituale.

«La Comunione spirituale è un gran desiderio di unirsi sacramentalmente a Gesù Cristo dicendo, per esempio: Signore mio Gesù Cristo, io desidero con tutto il cuore di unirmi a Voi adesso e per tutta l'eternità; e facendo i medesimi atti che si fanno avanti e dopo la Comunione sacramentale.»

(Dal Catechismo Maggiore di San Pio X, parte IV, capo V, § 2, n.º 668)

Mentre si distribuisce la Santa Comunione, i fedeli intonano inni e canti a Gloria di Dio che nella sua infinita Misericordia ci ha inviato il Figlio Suo Unigénito per la salvezza della nostra anima.

Ritornato all'Altare, il Sacerdote depone la patena sul corporale, scopre il Calice, genuflette, e fa scendere i frammenti nel Calice.

Il ministro riprende le ampolline e mesce il vino e l'acqua nel Calice che gli viene porto dal Sacerdote.

I fedeli si siedono

Ringraziamento

Quod ore sumpsimus, Dómine, pura mente capiámus: et de múnere temporáli fiat nobis remédium sempitérnum.

Ciò che con la bocca abbiamo ricevuto, fa, o Signore, che l'accogliamo con anima pura, e da dono temporaneo ci diventi rimedio sempiterno.

Il Sacerdote si porta al lato dell'Epistola, porge il Calice al ministro, che gli purifica le dita nel Calice, versandovi vino e acqua, e prosegue:

Corpus tuum, Dómine, quod sumpsí, et Sanguis quem potávi,

O Signore, il tuo Corpo che ho assunto e il tuo Sangue che ho bevuto, aderi-

*Chínatosí, il Sacerdote consuma il Pane Eucaristico,
ripone la patena sul corporale, si alza, congiunge le mani e si sofferma alquanto
nella meditazione del SS. Sacramento.*

*Quíndi scopre il Calice, genuflette, raccoglie i frammenti,
purifica la patena sul Calice, e dice:*

Quid retribuam Dómino pro ómnibus
quæ retribuit mihi? Cálicem salutáris
accípíam, et nomen Dómini invocábo.
Láudans invocábo Dóminum, et ab
inimícis meis salvus ero.

Che renderò io al Signore per tutte le
cose che ha dato a me? Prenderò il
Calice della salute e invocherò il nome
del Signore. Lodandolo invocherò il
Signore e sarò salvo dai miei nemici.

*Prende il Calice con la destra e si segna con esso, dicendo
Il ministro suona il campanello*

I fedeli si segnano insieme al Sacerdote:

è un sacramentale che concorre a cancellare i peccati veniali.

Sánguis Dómini nostri Iesu Christi
custódiat ánimam meam in vitam
ætérnam. Amen.

Il Sangue di nostro Signore Gesù Cri-
sto custodisca l'anima mia per la vita
eterna. Così sia.

*Sottoponendo con la sinistra la patena al Calice, prende con riverenza
tutto il Sangue unitamente alla particella.*

Indí, prima che si purifichí, amministra, se occorre, la Santa Comunione ai fedeli

Comunione dei fedeli

Il diacono, o il ministro, inizia il Confiteor,

i fedeli che devono comunicarsi si inginocchiano e lo recitano con lui.

*Il Sacerdote chiede a Dio di largire la sua misericordia: Misereatur vestri...,
e dà l'assoluzione: Indulgentiam ✠*

L'edizione tipica del 1962 del *Missale Romanum*, non prescrive più la recita del
secondo Confiteor e la conseguente assoluzione per i fedeli comunicandi;
tuttavia la prassi seguita ancora oggi ha mantenuto questa preghiera.

Il Sacerdote, elevata la Santa Ostia, si volge ai fedeli e dice

S. - Ecce Agnus Dei:

ecce qui tollit peccata mundi.

S. - Ecco l'Agnello di Dio: ecco Colui

che toglie i peccati del mondo.

Inginocchiati dinanzi al Corpo di Nostro Signore Gesù Cristo,

i fedeli si battono il petto ripetendo per tre volte ad alta voce

**M. - Dómine, non sum dignus ut
intres sub téctum meum: sed tantum
dic verbo et sanábitur ánima mea.**

M. - Signore, non son degno che Tu
entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto
una parola e l'anima mia sarà guarita.

S. - Dóminus vobíscum.

M. - Et cum spírítu tuo.

S. - Il Signore sia con voi.

M. - E con il tuo spirito.

S. - Orémus.

Exáudi nos, Dómine sancte, Pater
omnípotens, ætérne Deus, et mittere
dignéris sanctum ángelum tuum de
cœlis, qui custódiat, fóveat, prótegat,
vísitet, atque deféndat ómnes
habitántes in hoc habitáculo: Per
Christum Dóminum nostrum.

M. - Amen.

S. - Preghiamo.

Esaudiscici, Signore santo, Padre on-
nipotente, eterno Iddio; dégnati di
mandare dal cielo il tuo santo Ange-
lo, che custodisca, sostenga, proteg-
ga, vísiti e difenda tutti gli abitanti
riuniti in questo luogo. Per il Cristo
nostro Signore.

M. - Così sia.

(Aspersione nel Tempo Pasquale)

Antiphona

Vídí aquam egrediéntem de Templo a
látere dextro, allelúia;
Et ómnes ad quos pervénit aqua ista
salvi facti sunt, et dicent: allelúia,
allelúia.

Psalmus

Confitémini, Dómino, quóniam bonus;
quóniam in sæculum misericórdia eius.
Glória Patri, et Fílio, et Spíritui Sancto,
sicuterat in princípío et nunc et semper,
et in sæcula sæculórum. Amen.

Antiphona

Vídí aquam egrediéntem de Templo a
látere dextro, allelúia;
Et ómnes ad quos pervénit aqua ista
salvi facti sunt, et dicent: allelúia,
allelúia.

**S. - Osténde nobis, Dómine,
misericórdiam tuam. Allelúia.**

**M. - Et salutáre tuum da nobis.
Allelúia.**

S. - Dómine, exáudi oratióem meam.

M. - Et clámor meus ad te véniat.

Antífona

Ho visto un'acqua scaturire dal lato
destro del Tempio, allelúia;
E tutti quelli a cui giunse quest'acqua
sono stati salvati, e dicono: allelúia,
allelúia.

Salmo

Celebrate il Signore perché è buono;
perché eterna è la sua misericordia.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito
Santo, come era in principio e ora e
sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

Antífona

Ho visto un'acqua scaturire dal lato
destro del Tempio, allelúia;
E tutti quelli a cui giunse quest'acqua
sono stati salvati, e dicono: allelúia,
allelúia.

**S. - Manifestaci, o Signore, la tua
misericordia. Allelúia.**

**M. - E da a noi la tua salvezza.
Allelúia.**

S. - O Signore, esaudisci la mia preghiera.

M. - E il mio grido giunga fino a Te.

S. - Dóminus vobíscum.

M. - Et cum spírítu tuo.

S. - **Orémus.**

Exáudi nos, Dómine sancte, Pater omnipotens, ætérne Deus, et mittere dignéris sanctum ángelum tuum de cœlis, qui custódiat, fóveat, prótegat, vísitet, atque deféndat ómnes habitántes in hoc habitáculo: Per Christum Dóminum nostrum.

M. - Amen.

S. - Il Signore sia con voi.

M. - E con lo spirito tuo.

S. - **Preghiamo.**

Esaudiscici, Signore santo, Padre onnipotente, eterno Iddio; dégnati di mandare dal cielo il tuo santo Angelo, che custodisca, sostenga, protegga, vísiti e difenda tutti gli abitanti riuniti in questo luogo. Per il Cristo nostro Signore.

M. - Così sia.



Dómine Iesu Christe, Fili Dei vivi, qui ex voluntáte Patris, cooperánte Spírítu Sancto, per mortem tuam mundum vivificásti: libera me per hoc sacrosáncrum Corpus et Sánguinem tuum ab ómnibus iniquitátibus meis, et univérstis malis: et fac me tuis semper inhærére mandátis, et a te nunquam separári permíttas: Qui cum eódem Deo Patre, et Spírítu Sancto vivis et regnas, Deus, in sæcula sæculórum. Amen.

Percéptio Córporis tui, Dómine Iesu Christe, quod ego indígnus súmerè præsumo, non mihi provéniat in iudícium et condemnatióem: sed pro tua pietáte prosit mihi ad tutaméntum mentis et córporis, et ad medélam percipiéndam: Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitáte Spírítus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen.

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente, Tu che per volontà del Padre, con la cooperazione dello Spirito Santo, con la tua morte hai restituito al mondo la vita, liberami, mediante questo sacrosanto Corpo e Sangue tuo, da tutte le mie iniquità, e da tutti i mali: e réndimi sempre fedele ai tuoi comandamenti, e non permettere che io mai mi separi da Te, che sei Dio, e vivi e regni con lo stesso Dio Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Così sia.

La comunione del tuo Corpo, Signore Gesù Cristo, ch'io indegno ardisco ricevere, non mi torni a delitto e condanna; ma per la tua bontà mi giovi a difesa dell'anima e del corpo e come spirituale medicina, Tu che sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Comunione

Il Sacerdote genuflette, si alza, e dice:

Panem cœléstem accípíam, et nomen Dómini invocábo.

Riceverò il pane del cielo e invocherò il nome del Signore.

Si inchina alquanto, prende le due parti dell'Ostia fra il pollice e l'indice della sinistra, mette la patena fra lo stesso indice e il medio, si percuote tre volte il petto con la destra e, a voce alta, per tre volte ripete devotamente e umilmente:

Dómine, non sum dignus (et secréte proséquitur) ut intres sub téctum meum: sed tantum dic verbo et sanábitur ánima mea.

Signore, non son degno (e prosegue sottovoce) che Tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e l'anima mia sarà guarita.

quíndi, segnandosi con l'Ostia sulla patena, dice

Corpus Dómini nostri Iesu Christi custódiat ánimam meam in vitam ætérnam. Amen.

Il Corpo di nostro Signore Gesù Cristo custodisca l'anima mia per la vita eterna. Così sia.

*Gesù riconcilia tutto con la sua Croce e il suo Sangue:
così il Sacerdote, con la particella dell'Ostia, da lui suddivisa in tre particelle,
fa tre segni di croce sul Calice, e ci augura la pace:*

S. - Pax ✠ Dómini sit ✠ semper
vobis ✠ cum.

M. - Et cum spíritu tuo.

S. - La pace del ✠ Signore sia ✠
sempre con ✠ voi.

M. - E con il tuo spirito.

Il Sacerdote lascia cadere la particella dell'Ostia nel Calice, e dice sottovoce:

Hæc commixtio, et consecratio
Córporis et Sanguinis Dómini no-
stri Iesu Christi, fiat accipiéntibus
nobis in vitam ætérnam.
Amen.

Questa mescolanza e consacrazione
del Corpo e del Sangue di nostro
Signore Gesù Cristo giovi per la vita
eterna a noi che la riceviamo.
Così sia.

Agnus Dei

*Il Sacerdote copre il Calice, genuflette, si alza, e chinatosi verso il Sacramento,
congunge le mani e battendosi il petto per tre volte, dice a voce alta:*

**I fedeli accompagnano il Sacerdote in questa triplice invocazione:
recitando o cantando e battendosi tre volte il petto**

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi:
misérere nobis

Agnello di Dio, che togli i peccati del
mondo, abbi pietà di noi.

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi:
misérere nobis

Agnello di Dio, che togli i peccati del
mondo, abbi pietà di noi.

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi:
dona nobis pacem.

Agnello di Dio, che togli i peccati del
mondo, dona noi la pace.

Preghiere preparatorie alla Santa Comunione

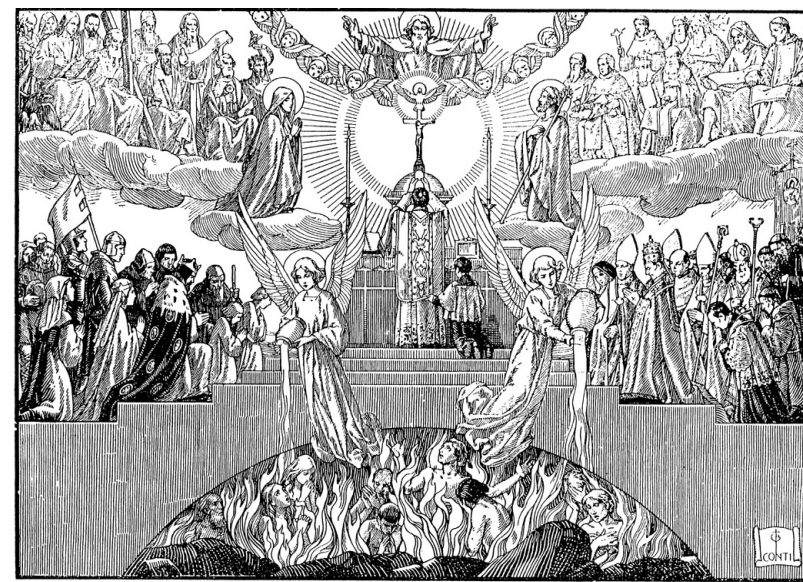
Il Sacerdote congiunge le mani sull'Altare, si china e dice sottovoce

Dómine Iesu Christe, qui dixísti
Apóstolis tuis: Pacem relínquo vobis,
pacem meam do vobis; ne respicias
peccáta mea sed fidem Ecclésiæ tuæ:
eámque secúndum voluntátem tuam
pacificáre et coadunáre dignéris: Qui
vivis et regnas, Deus, per ómnia sæcula
sæculórum. Amen.

Signore Gesù Cristo, che dicesti ai
tuoi Apostoli: Vi lascio la pace, vi dò
la mia pace, non guardare ai miei pec-
cati, ma alla fede della tua Chiesa, e
degnati di pacificarla e di riunirla se-
condo la tua volontà. Tu che sei Dio, e
vivi e regni per tutti i secoli dei secoli.
Così sia.

*Nelle Messe solenni, il Sacerdote bacia l'Altare e dà la pace al diacono, che la passa
al suddiacono, che a sua volta la passa agli altri dicendo.*

Chi dà la pace, dice: Pax tecum; chi riceve la pace risponde: Et cum spíritu tuo.



Alla Sacra Liturgia partecipa tutta la S. Chiesa: Trionfante, Militante e Purgante,
insieme con tutte le schiere dei nove Cori Angelici

ORDINARIO DELLA S. MESSA

***Entriamo in chiesa per tempo, per prepararci spiritualmente ad assistere
ai Santi Misteri.***

***Entrando in chiesa, genuflettiamo e facciamo il segno della croce con
l'acqua benedetta. Le donne si còprano il capo (I Corinti, 11, 1-16).***

È un sacramentale che cancella i peccati veniali,
mediante la contrizione che suscita in noi.

*Il ministro, cioè colui che deve servire la Santa Messa, aiuta il Sacerdote a vestirsi,
poi prende il Messale e precede il Sacerdote all'Altare,
dove fa la genuflessione insieme a lui, poi va a deporre il Messale sul leggìo, al lato
dell'Epistola, ritorna al lato del Vangelo, dopo aver fatto genuflessione nel passare in
mezzo all'Altare, e si inginocchia in piano.*

*Se il Sacerdote ha eseguito l'aspersione, si spoglia prima del piviale, indossa la
pianeta e si reca al centro per la récita delle preghiere ai piedi dell'Altare.*

PARTE ISTRUTTIVA

Preghiere ai piedi dell'Altare

Il Sacerdote, giunto ai piedi dell'Altare, fa un profondo inchino e si segna; poi recita il Salmo 42, alternandosi col ministro e con i fedeli.

I fedeli si segnano e si inginocchiano

(Oltre che nelle SS. Messe del Tempo, dalla *I Domenica di Passione* al *Sabato Santo* escluso, il **Salmo 42 si omette** nelle SS. Messe che seguono la benedizione e la processione delle *Candele*, la benedizione e l'imposizione delle *Ceneri*, la benedizione e la processione delle *Palme*, la processione delle *Rogazioni*, e nella S. Messa della *Vigilia Pasquale*)

Nelle Messe cantate è a questo punto che si intona il canto dell'*Intròito*

S. - In nómine Patris ✠ et Filii et
Spíritus Sancti.

M. - Amen.

Antiphona

S. - Introíbo ad altáre Dei.

**M. - Ad Deum qui lætíficat
iuventútem meam.**

Psalms 42, 1-5.

S. - Iúdica me, Deus, et discérne
causam meam de gente non sancta:
ab hómine iniquo, et dolóso éru
me.

**M. - Quia tu es, Deus, fortitúdo
mea: † quare me repulísti, † et
quare tristis incédo, dum afflígit
me inimícus?**

S. - Emítte lucem tuam et veritátem
tuam: ipsa me deduxérunt et
adduxérunt in montem sanctum
tuum, et in tabernácula tua.

**M. - Et introíbo ad altáre Dei: † ad
Deum qui lætíficat iuventútem
meam.**

S. - Nel nome del Padre ✠ e del Figlio
e dello Spirito Santo.

M. - Così sia.

Antifona

S. - Mi accosterò all'altare di Dio.

M. - Al Dio che allietta la mia giovinezza.

Salmo, 42, 1-5.

S. - Fammi giustizia, o Dio, e difendi
la mia causa da gente malvagia:
liberami dall'uomo iniquo e fraudolento.

M. - Tu sei la mia forza, o Dio; perché
mi respingi? e perché devo andare
cosí triste sotto l'oppressione del
nemico?

S. - Degnami del tuo favore e della
tua grazia, onde mi guidino e
mi conducano al tuo santo monte,
e ai tuoi tabernacoli.

M. - Mi accosterò all'altare di Dio,
al Dio che allietta la mia giovinezza.

Panem nostrum quotidiánum da
nobis hódie:

Et dimítte nobis débíta nostra,
sicut et nos dimíttimus debitóribus
nostris.

(absólvitur clara voce)

Et ne nos indúcas in tentatiónem.

Dacci oggi il nostro pane quoti-
diano

E rimetti a noi i nostri debiti,
come noi li rimettiamo ai nostri
debitori.

(conclude a voce alta)

E non c'indurre in tentazione.

M. - Sed libera nos a malo.

S. - *(secrete)* Amen.

M. - Ma liberaci dal male.

S. - *(sottovoce)* Così sia.

*Il Sacerdote prende la patena fra l'indice e il medio della destra,
la tiene dritta sull'Altare, e dice a bassa voce*

Libera nos, quæsumus, Dómine, ab
ómnibus malis, prætéritis, présentibus
et futúris: et intercedénte beáta et
gloriósa semper Vírgine Dei Genitríce
Maria, cum beátis Apóstolis tuis Petro
et Paulo, atque Andréa, et ómnibus
Sanctis *(signat se cum patena)* da
propítius pacem in diébus nostris:
(paténam osculátur)
ut ope misericórdiæ tuæ adiúti, et a
peccáto simus semper líberi, et ab ómni
pertubatióne secúri.

Liberaci, Te ne preghiamo, o Signore,
da tutti i mali passati, presenti e futuri:
e per intercessione della beata e glo-
riosa sempre Vergine Maria, Madre di
Dio, e dei tuoi beati Apostoli Pietro e
Paolo, e Andrea, e di tutti i Santi
(si fa il segno di croce con la patena)
concedi benigno la pace nei nostri
giorni *(bacia la patena)*:
affinché, sostenuti dalla tua misericor-
dia, noi siamo sempre liberi dal pecca-
to e sicuri da ogni turbamento.

Frazione dell'Ostia

*Il Sacerdote sottopone la patena all'Ostia, scopre il Calice, genufflette, si alza, prende
l'Ostia e, tenendola sul Calice con due mani, la spezza a metà, dicendo*

Per eúmdem Dóminum nostrum Iesum
Christum Filium tuum

Per il medesimo Gesù Cristo nostro
Signore, tuo Figlio

*Ripone sulla patena la metà dell'Ostia che ha nella destra,
stacca una particella dall'altra metà che tiene con la sinistra, e dice*

Qui tecum vívit et régnat in unitáte
Spíritus Sancti, Deus,

Che è Dio, e vive e regna con Te,
nell'unità dello Spirito Santo

*Unisce la metà che ha nella sinistra con quella che si trova sulla patena, tiene con la
destra la particella, sopra il Calice, prende questo con la sinistra, e dice a voce alta*

S. - Per ómnia sæcula sæculórum.

M. - Amen.

S. - Per tutti i secoli dei secoli.

M. - Così sia.

Per quem hæc ómnia, Dómine, semper bona creas (*signat ter super Hóstiam et Cálicem simul, dicens*) sanctiꝫficas, viviꝫficas, beneꝫdícis, et præstas nobis.

Per mezzo del quale, o Signore, Tu crei sempre tutti questi beni (*fa tre croci sull'Ostia e sul Calice insieme*) li santiꝫfichi, viviꝫfichi, beneꝫdici e li procuri a noi.

Dossologia

Il Sacerdote scopre il Calice, genufflette, prende l'Ostia fra il pollice e l'indice della mano destra e, mentre con la sinistra regge il Calice, fa con l'Ostia tre segni di croce sul Calice, da un orlo all'altro, dicendo

Per ipꝫsum, et cum ipꝫso, et in ipꝫso,

Per mezzo di ꝫ Lui e con ꝫ Lui e in ꝫ Lui,

poi fa due segni di croce fra il Calice e il proprio petto

est tibi Deo Patri ꝫ omnipoténti, in unitáte Spíritus ꝫ Sancti (*élevans parum Cálicem cum Hóstia*) ómnis honor et glória.

viene a Te, Dio Padre ꝫ onnipotente, nell'unità dello Spirito ꝫ Santo (*eleva alquanto il Calice con l'Ostia*) ogni onore e gloria.

depone l'Ostia, ricopre il Calice con la palla, genufflette, si alza e dice a voce alta

S. - Per ómnia sæcula sæculórum

S. - Per tutti i secoli dei secoli.

I fedeli si alzano e rispondono

M. - Amen.

M. - Così sia.

Comunione

Congiunte le mani, il Sacerdote inizia la recita o il canto del Pater noster

Orémus

Præcéptis salutáribus móniti, et divína institutióne formáti, audémus dícere: (*exténsis má nibus*)

S. - **Pater noster,**

(*prosequitur secreto*)

qui es in cœlis:

Sanctificétur nomen tuum:

Advéniat regnum tuum:

Fiat volúntas tua, sicut in cœlo et in terra.

Preghiamo

Esortati dai salutari precetti e ammaestrati dall'istruzione divina, osiamo dire: (*allarga le mani*)

S. - Padre nostro,

(*prosegue sottovoce*)

che sei nei cieli

Sia santificato il tuo nome

Venga il tuo regno

Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

S. - Confitébor tibi in cíthara, Deus, Deus meus; † quare tristis es, ánima mea, et quare contúrbas me?

M. - Spera in Deo, quóniam adhuc confitébor illi: † salutare vultus mei, et Deus meus.

S. - Glória Patri et Fílio et Spíritui Sancto.

M. - Sicut erat in princípio et nunc et semper, et in sæcula sæculórum. Amen.

Antiphona

S. - Introibo ad altáre Dei.

M. - Ad Deum qui lætíficat iuventútem meam.

S. - Te loderò sulla mia cetra, o Dio, Dio mio; perché sei tu triste, o anima mia? perché mi turbi?

M. - Spera in Dio, perché ancora potrò lodarlo, Lui che è la salvezza mia e il mio Dio.

S. - Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo.

M. - Come era in principio, e ora, e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

Antifona

S. - Mi accosterò all'altare di Dio.

M. - Al Dio che allieta la mia giovinezza.

I fedeli si segnano

S. - Adiutórium nostrum ꝫ in nómine Dómini.

M. - Qui fécit cœlum et terram.

S. - Il nostro aiuto ꝫ è nel nome del Signore.

M. - Che ha fatto il cielo e la terra.

Confessione pubblica e Assoluzione

Il Sacerdote, congiunte le mani, si inchina profondamente e recita il Confíteor, invocando la testimonianza di tutta la Chiesa.

S. - Confíteor Deo omnipoténti, Beátæ Mariæ ...

S. - Confesso a Dio onnipotente, alla beata Maria ...

In uno col ministro, che si piega verso il celebrante, i fedeli invocano sul Sacerdote la misericordia di Dio

M. - Misereátur tui omnípotens Deus, et dimíssis peccátis tuis, perdúcat te ad vitam ætérnam.

S. - Amen.

M. - Dio onnipotente, abbia pietà di te, e, perdonati i tuoi peccati, ti conduca alla vita eterna.

S. - Così sia.

Poi, profondamente inchinati, i fedeli recitano il Confíteor

Il ministro rimane devotamente inchinato e al tibi, pater, si volge verso il Sacerdote battendosi tre volte il petto al mea culpa.

M. - Confíteor Deo omnipoténti, beátæ Mariæ semper Vírgini, beáto

M. - Confesso a Dio onnipotente, alla beata Maria sempre Vergine, al beato

Michaéli Archángelo, beáto Ioánni Baptistæ, sanctis Apóstolis Petro et Paulo, ómnibus Sánctis et tibi, pater: quia peccávi nimis cogitatione, verbo et opere:

(Percútiens sibi pectus ter)

mea culpa, mea culpa, mea máxima culpa. Ideo precor beátam Mariam semper Vírginem, beátum Michaélem Archángelum, beátum Ioánnem Baptistám, Sanctos Apóstolos Petrum et Paulum, ómnes Sanctos, et te, pater, oráre pro me ad Dóminum Deum nostrum.

Il Sacerdote, congiunte le mani, domanda a Dio di perdonare i nostri peccati

S. - Misereáur vestri omnipotens Deus, et dimíssis peccátis vestris perdúcat vos ad vitam ætérnam.

M. - Amen.

La confessione pubblica è un sacramentale che, per i mériti di Gesù Cristo, ottiene da Dio la remissione delle colpe veniali

S. - Indulgéntiam, ✠ *(signat seípsum)* absolutiónem, et remissiónem peccatórum nostrórum, tríbuat nobis omnipotens et miséricors Dóminus.

M. - Amen.

Il Sacerdote, inchinato, prosegue

S. - Deus, tu convérsus vivificábis nos.

M. - Et plebs tua lætábitur in te.

S. - Osténde nobis, Dómine, misericórdiam tuam.

M. - Et salutáre tuum da nobis.

S. - Dómine, exáudi oratiómem meam.

M. - Et clámor meus ad te véniat.

S. - Dóminus vobiscum.

M. - Et cum spíritu tuo.

Michele Arcangelo, al beato Giovanni Battista, ai Santi Apostoli Pietro e Paolo, a tutti i Santi e a te, o padre, di aver molto peccato, in pensieri, parole ed opere:

(Ci si batte il petto tre volte)

per mia colpa, per mia colpa, per mia grandissima colpa. E perciò supplico la beata sempre Vergine Maria, il beato Michele Arcangelo, il beato Giovanni Battista, i Santi Apostoli Pietro e Paolo, tutti i Santi, e te, o padre, di pregare per me il Signore Dio nostro.

S. - Dio onnipotente abbia pietà di voi e, rimessi i vostri peccati, vi conduca alla vita eterna.

M. - Così sia.

S. - Il Signore onnipotente e misericordioso ✠ *(facciamo un segno di croce)* ci accordi il perdono, l'assoluzione e la remissione dei nostri peccati.

M. - Così sia.

S. - Volgendoti a noi, o Dio, ci farai vivere.

M. - E il tuo popolo si rallegherà in Te.

S. - Mostraci, o Signore, la tua misericordia.

M. - E da' a noi la tua salvezza.

S. - O Signore, esaudisci la mia preghiera.

M. - E il mio grido giunga fino a Te.

S. - Il Signore sia con voi.

M. - E con il tuo spirito.

ex hac altáris participatióne sacrosánctum Filii tui
(iúngit manus et signat sémel super Hóstiam et sémel super Cálicem)
Córpus et Sán-guinem sumpsérimus
(seípsum signat dicens) ómni benedictiόne cœlésti et grátia repleámur *(iúngit manus)*. Per eúmdem Christum Dóminum nostrum. Amen

partecipando a questo altare, riceveremo il sacrosanto
(congiunge le mani e traccia un segno di croce prima sull'Ostia e poi sul Calice)
Corpo e Sangue del Figlio tuo, veniamo ricolmi *(si segna e dice)* d'ogni celeste benedizione e grazia *(congiunge le mani)*. Per lo stesso Cristo nostro Signore. Così sia.

Lettura dei dittici (meménto dei defunti)

Meménto étiam, Dómine, famulórum, famularúmque tuárum N... et N... qui nos præcessérunt cum signo fidei et dórmunt in somno pacis.

Congiunge le mani e prega per i defunti che intende raccomandare, quindi le allarga nuovamente e prosegue

Ipsis, Dómine, et ómnibus in Christo quiescéntibus, locum refrigérii, lucis et pacis, ut indúlgeas, deprecámur.
(iúngit manus et caput inclínat dicens)
Per eúmdem Christum Dóminum nostrum. Amen.

Ricordati anche, o Signore, dei tuoi servi e delle tue serve N... e N... che ci hanno preceduto col segno della fede e dormono il sonno di pace.

Ad essi, o Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, noi Ti supplichiamo di concedere, benigno, il luogo del refrigerio, della luce e della pace. *(congiunge le mani e china il capo)* Per il medesimo Cristo nostro Signore. Così sia.

Con la destra si batte il petto, e a voce alta dice

Nobis quoque peccatóribus

allarga le mani e prosegue sottovoce

fámulis tuis, de multitudíne miseratiónum tuárum sperántibus, partem áliquam, et societátem donáre dignéris, cum tuis sanctis Apóstolis et Martyribus: cum Ioánnē, Stéphanō, Matthiā, Bárnabā, Ignátio, Alexándro, Marcellíno, Petro, Felicitáte, Perpétua, Ágathā, Lúciā, Agnéte, Cæciliā, Anastásia, et ómnibus Sanctis tuis: intra quorum nos consórtium, non æstimátor mériti, sed vénia, quæsumus, largítor admítte. *(iúngit manus)* Per Christum Dóminum nostrum.

E anche a noi peccatori

servi tuoi, che speriamo nella moltitudine delle tue misericordie, dégnati dar qualche parte e società coi tuoi santi Apostoli e Martiri: con Giovanni, Stefano, Mattia, Bárnaba, Ignazio, Alessandro, Marcellino, Pietro, Felicità, Perpetua, Ágata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia, e con tutti i tuoi Santi; nel cui consorzio Ti preghiamo di accoglierci, non guardando al merito, ma elargendoci la tua grazia. *(congiunge le mani)*
Per Cristo nostro Signore.

Il Sacerdote depone il Calice sul corporale e dice silenziosamente:

Hæc quotiescúmque feceritis, in mei
memóriam faciétis. Ogni qual volta farete questo, lo fate
in memoria di me.

Anànnesi

Quíndí il Sacerdote discosta le mani e continua

Unde et mémoires, Dómine, nos servi
tui, sed et plebs tua sancta, eiúsdem
Christi Fílii tui Dómini nostri tam
béatæ Passiónis, nec non et ab ínferis
Resurrectiónis, sed et in cælos
gloriósæ Ascensiónis: offérimus
præcláræ maiestáti tuæ, de tuis donis,
ac datis, (*iúngit manus et signat ter super*
Hóstiam et Cálicem símulo, dicens)

hóstiam ✠ puram, hóstiam ✠ sanctam,
hóstiam ✠ immaculátam,
(*signat sémel super Hóstiam, dicens*)
Panem ✠ sanctum vitæ æternæ
(*et sémel super Cálicem, dicens*)
et Cálicem ✠ salutis perpétuæ.

Il Sacerdote, allargate le mani, prosegue:

Supra quæ propítio ac seréno vultu
respícere dignéris, et accépta habére,
sícuti accépta habére dignátus es
múnera púeri tui iusti Abel, et
sacrificium Patriárchæ nostri Abrahæ:
et quod tibi obtulit summus sacerdos
tuus Melchisedech, sanctum
sacrificium, immaculátam hóstiam.

*L'Ostia immolata sull'altare delle nostre chiese è quell'Agnello «come
immolato» che sta nel Cielo sull'Altare d'oro «davanti al Trono di Dio» (Ap. 8, 3)*

Il Sacerdote si china profondamente, pone le mani congiunte sopra l'Altare, e dice

Súpplices te rogámus, omnípotens
Deus: iube hæc perférri per manus
sancti Angeli tui in sublíme altáre
tuum, in conspéctu divinæ maiestátis
tuæ; ut quotquot
(*osculátur Altare*)

Onde anche noi tuoi servi, o Signore,
come pure il tuo santo popolo, ricordan-
do la beata Passione del medesimo Cri-
sto tuo Figlio, nostro Signore, e certo
anche la sua Risurrezione dagli ínferi e
la sua gloriosa Ascensione in cielo: of-
friamo all'eccelsa tua maestà, delle cose
che ci hai donate e date, (*congiunge le*
mani e fa tre segni di croce sull'Ostia e sul
Calice insieme, e dice)

l'Ostia ✠ pura, l'Ostia ✠ santa, l'Ostia
✠ immacolata,
(*e un segno di croce sull'Ostia, dicendo*)
il Pane ✠ santo della vita eterna
(*e un segno di croce sul Calice, dicendo*)
e il Calice ✠ della perpetua salute.

Su questi doni, con propizio e sere-
no volto, dégnati di guardare e di
gradirli, come Ti degnasti gradire i
doni del tuo giusto servo Abele e il
sacrificio del nostro Patriarca
Abramo e quello che Ti offrì il tuo
sommo sacerdote Melchisedech,
santo sacrificio, immacolata ostia.

Supplici Ti preghiamo, o Dio onnipoten-
tente: comanda che questi doni, per le
mani dell'Angelo tuo santo, vengano
portati sul tuo sublime altare, al co-
spetto della tua divina maestà, affín-
ché quanti (*bacia l'Altare*),

Allargando e congiungendo le mani, il Sacerdote dice a voce alta

S. - Orémus.

S. - Preghiamo.

I fedeli si alzano e rimangono in piedi

Il Sacerdote sale all'Altare

*Il Sacerdote sale all'Altare, con i suoi ministri, e, a voce bassa, domanda ancora la
purificazione dei suoi peccati con la preghiera che segue.*

*Il ministro cura di tener leggermente alzato un lembo del camice
del Sacerdote mentre questi ascende all'Altare.*

(Nelle Messe non cantate il ministro si inginocchia sul primo gradino a sinistra)

Aufer a nobis, quæsumus, Dómine,
iniquitátes nostras: ut ad Sancta
sanctorum puris mereámur méntibus
introíre. Per Christum Dóminum
nostrum. Amen.

Togli da noi, o Signore, le nostre
iniquità, affinché con anima pura
possiamo entrare nel Santo dei San-
ti. Per Cristo nostro Signore. Così
sia.

Il Sacerdote, inchinato e poggiato le mani giunte sull'Altare, prosegue

Orámus te, Dómine, per mérita
Sanctorum tuorum (*osculátur Altare
in medio*) quorum reliquiæ hic sunt,
et ómnium Sanctorum: ut indúlgere
dignéris ómnia peccáta mea. Amen.

O Signore, per i meriti dei tuoi Santi
(*bacia l'Altare nel mezzo*) dei quali son
qui le reliquie, e di tutti i tuoi Santi,
dégnati di perdonare tutti i miei pec-
cati. Così sia.

*Nelle Messe solenni il Sacerdote, prima dell'Intróito, incensa l'Altare.
Benedice prima l'incenso dicendo:*

Ab illo bene✠ dicáris, in cuius honóre
cremáberis. Amen.

Sii bene✠detto da Colui in onore del
quale sarai bruciato. Così sia.

*Ricevuto quindi il turibolo dal ministro, incensa l'Altare senza nulla proferire.
Indi il ministro incensa il Sacerdote.*

Intróito

*Il Sacerdote va al lato destro dell'Altare (cornu Epistolæ) e,
facendosi il segno di croce, legge l'Intróitus.
Il ministro si fa il segno di croce.*

Il testo dell'Intróitus è proprio di ogni S. Messa

Litanía

Dal Kyrie alla Colletta.

Il Sacerdote ritorna in mezzo all'Altare e dice 9 invocazioni che implorano pietà.

Kyrie

Il Sacerdote, a mani giunte, recita il Kyrie, alternandosi col ministro e con i fedeli.

Il Kyrie, fin dai primi tempi della Chiesa, ha mantenuto la sua forma greca a perenne ricordo dell' *Unam, Sanctam, Catholicam et Apostolicam Ecclesiam*

S. - Kyrie, eléison.	S. - Signore, abbi pietà.
M. - Kyrie, eléison.	M. - Signore, abbi pietà.
S. - Kyrie, eléison.	S. - Signore, abbi pietà.
M. - Christe, eléison.	M. - Cristo, abbi pietà.
S. - Christe, eléison.	S. - Cristo, abbi pietà.
M. - Christe, eléison.	M. - Cristo, abbi pietà.
S. - Kyrie, eléison.	S. - Signore, abbi pietà.
M. - Kyrie, eléison.	M. - Signore, abbi pietà.
S. - Kyrie, eléison.	S. - Signore, abbi pietà.

Glória

Il Sacerdote allarga e congiunge le mani, inchina alquanto la testa e, a mani giunte, dice il Glória.

Tutti continuano con il Sacerdote: Et in terra...

Nella S. Messa cantata, il coro e i fedeli si possono alternare nel canto

Il Glória in excelsis Deo è una parafrasi del Glória Patri, il suo inizio è uguale al canto degli Angeli alla nascita terrena del Salvatore.

S. - Glória in excelsis Deo.	S. - Gloria a Dio nell'alto dei cieli.
M. - Et in terra pax hominibus bonæ voluntatis.	M. - E pace in terra agli uomini di buona volontà.
Laudamus te.	Noi Ti lodiamo.
Benedicimus te.	Ti benediciamo.
(caput inclināt) Adoramus te.	(chiniamo il capo) Ti adoriamo.
Glorificamus te.	Ti glorifichiamo.
(caput inclināt) Grātiās āgimus tibi propter magnam glóriam tuam.	(chiniamo il capo) Ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa.
Dómine Deus, Rex cœlestis, Deus Pater omnipotens.	Signore Iddio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.
Dómine, Fili unigénite (caput inclināt) Iesu Christe.	Signore, Figlio unigenito, (chiniamo il capo) Gesù Cristo.

Pronunciate le parole, il Sacerdote genuflette ed adora l'Ostia, poi si alza, La eleva, La ripone sul corporale e L'adora di nuovo, genuflettendo.

Il ministro dà il segno col campanello tre volte: quando il Sacerdote genuflette, quando fa l'elevazione e quando genuflette di nuovo.

I fedeli stanno in ginocchio, in silenzio, profondamente inchinati.

Contempliamo la Santa Ostia quando il Sacerdote La eleva, poi chiniamo la testa ed adoriamo in silenzio il Corpo di Gesù.

(Indulgenza di 7 anni a chi invoca piamente: *Dóminus meus et Deus meus*)

Il Sacerdote continuerà a tenere uniti l'indice e il pollice fino all'abluzione delle dita, tranne quando dovrà prendere l'Ostia.

Il Sacerdote continua la Consacrazione: scopre il calice e dice:

Símili modo postquam cœnātum est (ambabus manibus accipit cálicem) accipiens et hunc præclárū cálicem in sanctas ac venerábiles manus suas: item (caput inclināt) tibi grātiās āgens (sinistra tēnens cálicem, dēxtera signat super eum) bene ꝛ dixit, dedítque discípulis suis, dicens: Accípite et bibíte ex eo ómnes.

Nello stesso modo, dopo aver cenato (con ambo le mani prende il calice) preso nelle sue sante e venerabili mani anche questo glorioso calice: di nuovo (china il capo) rendendoti grazie (tenendo con la sinistra il calice, vi traccia sopra un segno di croce) lo beneꝛdisse, e lo diede ai suoi discepoli, dicendo: Prendete e bevetene tutti.

Il Sacerdote, che tiene il Calice un po' sollevato con entrambe le mani, pronuncia su di Esso le parole della Consacrazione attentamente e continuatamente

Hic est enim
Calix Sanguinis mei,
novi et æterni Testaménti:
Mystérium Fidei:
Qui pro vobis et pro multis
effundétur in remissionem
peccatórum.

Questo è il
Calice del mio Sangue,
della nuova ed eterna Alleanza:
Mistero di Fede:
Il quale per voi e per molti
sarà sparso in remissione
dei peccati.

Pronunciate le parole, il Sacerdote genuflette e adora il Calice, poi si alza, Lo eleva, Lo ripone sul corporale, Lo copre e L'adora di nuovo, genuflettendo.

Il ministro dà il segno col campanello, tre volte: quando il Sacerdote genuflette, quando fa l'elevazione e quando genuflette di nuovo.

I fedeli stanno in ginocchio, in silenzio, profondamente inchinati.

Contempliamo il Calice quando il Sacerdote Lo eleva, poi chiniamo la testa e adoriamo in silenzio il Sangue di Gesù.

Quam oblationem

Il Sacerdote congiunge le mani e fa poi cinque segni di croce sul pane e sul vino, chiedendo che siano trasformati a nostro vantaggio nel Corpo e nel Sangue di Gesù.

Il ministro suona il campanello, sale vicino al Sacerdote e, in ginocchio, ne solleva leggermente la pianeta

Quam oblationem tu, Deus, in ómnibus, quæsumus (*signat ter super oblata*) beneꝫdictam, adꝫscriptam, raꝫtam, rationábilem, acceptabilémque fácere dignéris (*signat sémel super hóstiam*) ut nobis Corꝫpus (*et sémel super cálicem*) et Sanꝫguis fiat dilectíssimi Fílii tui (*iúngit manus*) Dómini nostri Iesu Christi.

La quale offerta Tu, o Dio, dégnati, Te ne supplichiamo, di rendere in tutto e per tutto (*fa tre croci sopra le offerte*) beneꝫdetta, ascritꝫta, ratiꝫficata, ragionevole e accettabile affinché diventi per noi (*fa un segno di croce sull'ostia*) il Corꝫpo (*fa un segno di croce sul calice*) e il Sanꝫgue del tuo dilettissimo Figlio (*congiunge le mani*) nostro Signore Gesù Cristo.

Consacrazione del Pane e del Vino

«... **in questo divino sacrificio, che si compie nella Messa** - dice il Concilio di Trento (Sessione XXII, cap. II) - **è contenuto e immolato in modo incruento lo stesso Cristo, che si immolò una sola volta cruentemente sull'altare della Croce...**

Si tratta infatti della stessa identica vittima e lo stesso Gesù la offre ora per mezzo dei sacerdoti. Egli che un giorno si offrì sulla Croce.»

Qui pridie quam paterétur (*accípit hóstiam*) accépit panem in sanctas ac venerábiles manus suas (*elévát óculos ad cælum*) et elevátis óculis in cælum, ad te Deum Patrem suum omnipoténtem (*caput inclínat*) tibi grátias ágens (*signat super hóstiam*) beneꝫdixit, fregit, dedítque discíplis suis, dicens: Accípите, et manducáte ex hoc ómnes.

Il quale nella vigilia della Passione (*prende l'ostia*) preso del pane nelle sue sante e venerabili mani (*alza gli occhi al cielo*) alzati gli occhi al cielo, a Te Dio Padre suo onnipotente (*china il capo*) rendendoti grazie, (*fa un segno di croce sull'ostia*) lo beneꝫdisse, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli, dicendo: Prendete e mangiatene tutti.

Il Sacerdote, che tiene l'Ostia con il pollice e l'indice di entrambe le mani, pronuncia su di Essa le parole della Consacrazione distintamente e attentamente

Hoc est enim
Corpus meum.

Questo è
il mio Corpo.

Dómine Deus, Agnus Dei, Fílius Patris.

Qui tollis peccáta mundi, miserére nobis.

Qui tollis peccáta mundi,(*caput inclínat*) **súscipe deprecationem nostram.**

Qui sedes ad dexteram Patris, miserére nobis.

Quóniam tu solus Sanctus.

Tu solus Dóminus.

Tu solus Altíssimus, (*caput inclínat*) **Iesu Christe.**

Cum sancto Spiritu ꝫ

(*seípsum signat*)

in glória Dei Patris.

Amen.

Il Sacerdote bacia l'Altare, nel mezzo, e volto ai fedeli dice

S. - Dóminus vobíscum.

M. - Et cum spírítu tuo.

S. - Oremus.

Signore Iddio, Agnello di Dio, Figlio del Padre.

Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Tu che togli i peccati del mondo, (*chiniamo il capo*) accogli la nostra supplica.

Tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Poiché Tu solo il Santo.

Tu solo il Signore.

Tu solo l'Altissimo, (*chiniamo il capo*) Gesù Cristo.

Con lo Spirito Santo ꝫ

(*facciamo il segno di croce*)

nella gloria di Dio Padre.

Così sia.

Colletta (Orátio)

(Una o più, secondo che lo richiede l'ordine dell'Ufficio)

Il testo della Colletta (Orátio) è proprio di ogni S. Messa

S. - Per ómnia sæcula sæculórum.

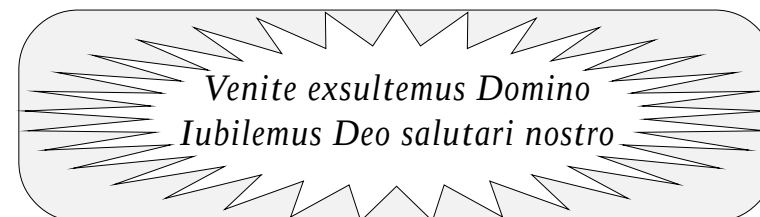
S. - Per tutti i secoli dei secoli.

Uniamoci a questa preghiera della Chiesa e infine rispondiamo col ministro:

M. - Amen.

M. - Così sia.

A questo punto i fedeli possono sedere



Istruzione

Epístola

Il testo della Epístola è proprio di ogni S. Messa

S. - Lécio Epístola.....

S. - Lettura della Lettera di.....

Alla fine della lettura i fedeli, in uno col ministro, rispondono:

M. - Deo grátias.

M. - Rendiamo grazie a Dio.

Graduale e Allelúia

Il testo è proprio di ogni S. Messa

Dopo l'Epístola si legge o si canta il Graduale
(sostituito durante il Tempo Pasquale dall'Allelúia)

e l'Allelúia con il suo versetto (sostituiti dopo la Settuagesima dal Tratto)

Dopo la lettura o il canto del Graduale e dell'Allelúia, il Sacerdote va in mezzo all'Altare e, inchinato e a mani giunte, recita la seguente preghiera:

Munda cor meum, ac lábia mea, omnípotens Deus, qui lábia Isaíæ prophétæ cálculo mundásti igníto; ita me tua grata miseratióne dignáre mundáre, ut sanctum Evangélium tuum digne váleam nuntiáre. Per Christum Dóminum nostrum. Amen.

Mòndami il cuore e le labbra, o Dio onnipotente, che mondasti con acceso carbone le labbra del profeta Isaia; con la tua benigna misericordia dégnati di mondarmi in modo che io possa annunziare degnamente il tuo santo Vangelo. Per Cristo nostro Signore. Così sia.

Vangelo

Il testo della Vangelo è proprio di ogni S. Messa

Il ministro si porta, genuflettendosi, al centro dell'Altare, dalla parte dell'Epístola, prende il Messale e lo porta dalla parte del Vangelo, si genuflette sempre al centro dell'Altare e poi rimane in piedi in atteggiamento devoto.

Il Sacerdote, sempre inchinato e a mani giunte, prosegue con la seguente preghiera

Iube, Dómnne, benedícere. Dóminus sit in corde meo, et in lábiis meis: ut digne et competénter annúntiem Evangélium suum. Amen.

Degnati, o Signore, di benedirmi. Il Signore mi sia nel cuore e sulle labbra: affinché in modo degno e conveniente io annunzii il suo Vangelo. Così sia.

Il Sacerdote si porta al Messale per leggere il brano del Vangelo, a mani giunte

Comunicántes di Pentecoste

(si recita dalla Vigilia di Pentecoste al sabato successivo incluso)

Comunicántes, et díem sacratíssimum Pentecóstes celebrántes, quo Spíritus Sanctus Apóstolis innúmeris línguis apparuit: sed et memóriam venerántes, in primis gloriósæ semper Vírginis Mariæ, genitrícis Dei et Dómini nostri Iesu Christi: *

Uniti in comunione celebriamo il giorno santissimo della Pentecoste, nel quale lo Spírito Santo apparve agli Apostoli in molte lingue: di piú veneriamo la memoria, anzitutto della gloriosa sempre Vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo: *

Hanc ígitur

Il Sacerdote stende le mani sul Calice e sull'Ostia

Hanc ígitur oblatiónem servitútis nostræ, sed et cunctæ famíliæ tuæ, quæsumus, Dómine, ut placátus accípias: diésque nostros in tua pace dispónas, atque ab æténa damnatióne nos éripi, et in electórum tuórum iúbeas grege numerári. (*Iúngit manus*) Per Christum Dóminum nostrum. Amen.

Ti preghiamo, dunque, o Signore, di accettare placato questa offerta di noi tuoi servi e di tutta la tua famiglia; fa che i nostri giorni scorrano nella tua pace e che noi veniamo liberati dall'eterna dannazione e annoverati nel gregge dei tuoi eletti. (*Congiunge le mani*) Per Cristo nostro Signore. Così sia.

Hanc ígitur di Pasqua e di Pentecoste

(si recita dal Sabato Santo al Sabato in Albis incluso e dalla Vigilia di Pentecoste al sabato successivo incluso)

Hanc ígitur oblatiónem servitútis nostræ, sed et cunctæ famíliæ tuæ, quam tibi offérimus pro his quoque, quos regeneráre dignátus es ex aqua et Spíritu Sancto, tríbuens eis remissionem ómnium peccatórum, quæsumus, Dómine, ut placátus accípias: diésque nostros in tua pace dispónas, atque ab æténa damnatióne nos éripi, et in electórum tuórum iúbeas grege numerári. (*Iúngit manus*) Per Christum Dóminum nostrum. Amen.

Ti preghiamo, dunque, o Signore, di accettare placato questa offerta di noi tuoi servi e di tutta la tua famiglia, che a Te rivolgiamo per coloro che Ti sei degnato di rigenerare con l'acqua e con lo Spírito Santo, concedendo loro la remissione di tutti i peccati; fa che i nostri giorni scorrano nella tua pace e che noi veniamo liberati dall'eterna dannazione e annoverati nel gregge dei tuoi eletti. (*Congiunge le mani*) Per Cristo nostro Signore. Così sia.

venerantes, in primis eiusdem gloriosae semper Virginis Mariae, genitricis eiusdem Dei et Domini nostri Iesu Christi: *

Communicantes dell'Epifania

Communicantes, et diem sacratissimum celebrantes, quo Unigenitus tuus in tua tecum gloria coaeternus, in veritate carnis nostrae visibiliter corporalis apparuit: sed et memoriam venerantes, in primis gloriosae semper Virginis Mariae, genitricis eiusdem Dei et Domini nostri Iesu Christi: *

Communicantes di Pasqua

(si recita dal Sabato Santo fino al Sabato in Albis incluso)

Communicantes, et diem sacratissimum (in sabbatum vigiliae: et noctem sacratissimam) celebrantes, resurrectionis Domini nostri Iesu Christi secundum carnem: sed et memoriam venerantes, in primis gloriosae semper Virginis Mariae, genitricis eiusdem Dei et Domini nostri Iesu Christi: *

Communicantes dell'Ascensione

Communicantes, et diem sacratissimum celebrantes, quo Dominus noster, unigenitus Filius tuus, unitam sibi fragilitatis nostrae substantiam, in gloriae tuae dextera collocavit: sed et memoriam venerantes, in primis gloriosae semper Virginis Mariae, genitricis eiusdem Dei et Domini nostri Iesu Christi: *

anzitutto della medesima gloriosa sempre Vergine Maria, Madre del medesimo Dio e Signore nostro Gesù Cristo: *

Uniti in comunione celebriamo il giorno santissimo in cui il tuo Unigenito, a Te coeterno nella tua gloria, apparve visibilmente uomo nella realtà della nostra carne: di più veneriamo la memoria, anzitutto della gloriosa sempre Vergine Maria, Madre del medesimo Dio e Signore nostro Gesù Cristo: *

Uniti in comunione celebriamo il giorno santissimo (nel Sabato Santo: la notte santissima) della resurrezione secondo la carne di nostro Signore Gesù Cristo: di più veneriamo la memoria, anzitutto della gloriosa sempre Vergine Maria, Madre del medesimo Dio e Signore nostro Gesù Cristo: *

Uniti in comunione celebriamo il giorno santissimo in cui nostro Signore, Figlio tuo unigenito, collocò alla destra della tua gloria l'assunta natura della nostra umanità: di più veneriamo la memoria, anzitutto della gloriosa sempre Vergine Maria, Madre del medesimo Dio e Signore nostro Gesù Cristo: *

Il Sacerdote, a mani giunte, dice:

S. - Dominus vobiscum.

S. - Il Signore sia con voi.

M. - Et cum spiritu tuo.

M. - E con il tuo spirito.

I fedeli si alzano e rimangono in piedi

S. - ✠ Sequentia (vel Initium) sancti

S. - ✠ Séguito (o Inizio) del santo

Evangelii secundum ...

Vangelo secondo ...

Nel dire queste parole, traccia col pollice destro un piccolo segno di croce al principio del testo evangelico e poi tre segni su se stesso: sulla fronte, sulla bocca e sul cuore.

I fedeli si segnano: sulla fronte, sulla bocca e sul cuore, e rispondono

M. - Glória tibi, Domine.

M. - Gloria a Te, o Signore.

Il Sacerdote, dopo aver benedetto l'incenso, incensa per tre volte il Libro

Nelle Messe solenni con l'assistenza del diacono, questi depone dapprima il Vangelo sull'Altare, poi, dopo che il Sacerdote ha benedetto l'incenso, dice in ginocchio sui gradini dell'Altare il Munda cor, e domanda la benedizione al Sacerdote, dicendo:

Iube, Domne, benedicere

Degnati, o Signore, di benedirmi

Il Sacerdote risponde

Dominus sit in corde tuo et in labiis tuis: ut digne et competenter annunties Evangelium suum: In nomine Patris et Filii, ✠ et Spiritus Sancti. Amen.

Il Signore ti sia nel cuore e sulle labbra, affinché in modo degno e conveniente annunzi il suo Vangelo. Nel nome del Padre e del Figlio ✠ e dello Spirito Santo. Così sia.

Ricevuta la benedizione, il diacono bacia la mano del Sacerdote, poi si reca nel luogo dove si suole cantare il Vangelo e dice:

D. - Dominus vobiscum.

D. - Il Signore sia con voi.

M. - Et cum spiritu tuo.

M. - E con lo spirito tuo.

D. - ✠ Sequentia (vel Initium) sancti

D. - ✠ Séguito (o Inizio) del santo

Evangelii secundum ...

Vangelo secondo ...

M. - Glória tibi, Domine.

M. - Gloria a Te, o Signore.

Il diacono incensa tre volte il libro e poi canta il Vangelo con le mani giunte. Alla fine porta il libro al Sacerdote, che bacia il Vangelo dicendo:

S. - Per Evangelica dicta deleantur nostra delicta.

S. - Per questi evangelici detti siano perdonati i nostri peccati.

M. - Laus tibi, Christe.

M. - Lode a Te, o Cristo.

Indì il Sacerdote viene subito incensato dal diacono.

Alla fine della lettura del Vangelo, il Sacerdote bacia il libro e dice

S. - Per Evangelica dicta deleantur nostra delicta. S. - Per questi evangelici detti siano perdonati i nostri peccati.

Alla fine della lettura del Vangelo il ministro e i fedeli rispondono:

M. - Laus tibi, Christe.

M. - Lode a Te, o Cristo.

**Ultimata la lettura del Santo Vangelo
i fedeli si siedono
per ascoltare l'Omelia del Sacerdote**

Omelia

Prima di offrire sulla Croce il suo Sacrificio per la redenzione degli uomini, Gesù insegnò loro, durante la sua vita pubblica, la dottrina del Padre.

Prima d'essere santificatore, il Sacerdote nella Messa è dottore e si fa eco della parola del Maestro.

Il pane della dottrina evangelica e il pane dell'Eucaristia sono il duplice nutrimento che la Santa Chiesa dà ai suoi figli riuniti intorno all'Altare.

Questa prima parte della S. Messa è detta anche Messa dei Catecúmeni, poiché un tempo potevano assistere anche coloro che, aspirando a diventare cristiani, seguivano il catecumenato o l'insegnamento: per questo ancora oggi essa si chiama "Parte Istruttiva".

L'istruzione, composta dalle Letture e dalla "Predica", serve, come un tempo, anche all'edificazione dei fedeli.

I Catecúmeni, non essendo ancora battezzati, non erano dei veri discepoli di nostro Signore Gesù Cristo; quindi non potevano essere ammessi alla seconda parte della S. Messa: che è composta dalla recita o dal canto del Simbolo degli Apostoli, il Credo, e dalla celebrazione dei Santi Misteri, il Sacrificio.

Non essendo ancora veri discepoli di Cristo, non potevano pronunciare la professione di Fede, il Credo, e non potevano assistere al rinnovamento del Sacrificio della Croce.

Dopo la "Predica" essi si allontanavano e uscivano dalla chiesa.

I fedeli si disponevano col raccoglimento ad assistere degnamente alla riattualizzazione del Sacrificio della Croce e alla manifestazione del Figlio di Dio che si presenta in ogni S. Messa, con la Transustanziazione, in Corpo, Sangue, Anima e Divinità, sotto le specie del Pane e del Vino consacrati.

Ai Santi Misteri che si compiono nel corso della seconda parte della S. Messa, partecipa tutta la S. Chiesa: Trionfante, Militante, Purgante, insieme a tutte le schiere dei nove Cori Angelici; così che la S. Liturgia della Chiesa è tutt'uno con la S. Liturgia celeste, perché si canti in eterno la Gloria dell'Altissimo.

extensis proséquitur) et ómnium circumstántium, quorum tibi fides cónita est, et nota devótio, pro quibus tibi offérimus: (*vel* qui tibi offerunt) hoc sacrificium láudis, pro se, suisque ómnibus: pro redemptióne animárum suárum, pro spe salútis, et incolumitátis suæ: tibíque reddunt vota sua aetérno Deo, vivo et vero.

stende le mani e prosegue) e di tutti i circostanti, di cui conosci la fede e la devozione, pei quali Ti offriamo (o Ti offrono) questo sacrificio di lode, per sé e per tutti i loro cari, a redenzione delle loro anime, per la sperata salute e incolumità; e rendono i loro voti a Te, o eterno Iddio vivo e vero.

Communicantes

(A seconda del tempo liturgico la prima parte del *Communicantes* cambia, resta uguale la seconda parte a partire dal segno *)

Communicantes, et memóriam venerántes, in primis gloriósæ semper Vírginis Mariæ, Genitrícis Dei et Dómini nostri Iesu Christi: sed et beáti Ióseph eiúdem Vírginis Sponsi,

* et beatórum Apostolórum ac Mártýrum tuórum: Petri et Pauli, Andréæ, Iacóbi, Ioánnis, Thomæ, Iacóbi, Philíppi, Bartholomæi, Matthæi, Simónis et Thaddæi, Lini, Cleti, Cleméntis, Xysti, Cornélii, Cypriáni, Lauréntii, Chrysógoni, Ioánnis et Pauli, Cosmæ et Damiáni: et ómnium Sanctórum tuórum; quorum méritis, precibúque concédas, ut in ómnibus protectiónis tuæ muniámur auxílio. (*Iúngit manus*) Per eúmdem Christum Dóminum nostrum. Amen.

Uniti in comunione e venerando anche la memoria, anzitutto della gloriosa sempre Vergine Maria, Genitrice del nostro Dio e Signore Gesù Cristo e poi del beato Giuseppe Sposo della stessa Vergine,

* e di quella dei tuoi beati Apostoli e Martiri: Pietro e Paolo, Andrea, Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo, Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio, Cipriano, Lorenzo, Crisógono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano, e di tutti i tuoi Santi; per i meriti e per le preghiere dei quali concedi che in ogni cosa siamo assistiti dall'aiuto della tua protezione. (*Congiunge le mani*) Per il medesimo Cristo nostro Signore. Così sia.

Communicantes di Natale

Communicantes, et díem sacratíssimum (*in prima vero missa dicitur*: noctem sacratíssimam) celebrántes, quo (qua) beátæ Mariæ intemeráta virgínitas huic mundo édedit Salvatórem: sed et memóriam

Uniti in comunione celebriamo il giorno santissimo (*nella prima Messa*: notte santissima) nel quale (nella quale) l'intemerata verginità della Beata Maria generò a questo mondo il Salvatore: di più veneriamo la memoria,

Cánone

Le preghiere del *Cánone* sono antichissime: almeno del III secolo.

Sono le preghiere tradizionali per eccellenza.

Il silenzio che i fedeli e il Sacerdote mantengono nel corso del *Cánone* indica che esso è il momento più solenne della Santa Messa: parole e canti non sono più sufficienti, solo il silenzio permette di esprimene, in qualche maniera, un po' del mistero ineffabile che si compie.

Il Sacerdote eleva alquanto le mani, alza gli occhi al cielo e li riabbassa; ricongiunge poi le mani sull'Altare, si inchina profondamente e dice molto sottovoce, come farà per tutto il corso del Cánone o Regola della Consacrazione
Il ministro resta in ginocchio sul primo scalino

Te igitur, clementissime Pater, per Iesum Christum Fílium tuum Dóminum nostrum, súplices rogámus, ac pétimus
(osculátur Altare et iunctis mánibus ante pectus, dicit)
 uti accépta hábeas, et benedícas
(signat ter super hóstiam et cálicem simul, dicens)
 hæac ✠ dona, hæc ✠ múnera, hæc ✠ sancta sacrificia illibáta
(exténsis mánibus proséquitur)

Te dunque, o clementissimo Padre, per Gesù Cristo tuo Figlio nostro Signore, noi supplichiamo e preghiamo
(bacia l'Altare e, congiunte le mani davanti al petto, prosegue)
 di aver grati e di benedire
(fa tre segni di croce sull'ostia e sul calice, dicendo)
 questi ✠ doni, questi ✠ regali, questi ✠ santi ed illibati sacrifici
(allargate le mani, prosegue)

Per la Chiesa militante

in primis, quæ tibi offérimus pro Ecclésia tua sancta cathólica: quam pacificáre, custodíre, adunáre et régere dignéris toto orbe terrárum: una cum fámulo tuo Papa nostro N..., et Antístite nostro N..., et ómnibus orthodoxis, atque cathólicæ, et apostólicæ fidei cultóribus.

che noi Ti offriamo, anzitutto per la tua santa Chiesa Cattolica, affinché Ti degni pacificarla, custodirla, riunirla e governarla in tutto il mondo, insieme con il tuo servo e Papa nostro N..., e col nostro Vescovo N..., e con tutti i veri credenti e seguaci della cattolica ed apostolica fede.

Lettura dei díttici (*meménto dei vivi*)

Meménto, Dómine, famulórum, famularúmque tuárum N... et N...
(Iúngit manus, órat aliquántulum pro quibus orare inténdit: deínde mánibus

Ricòrdati, o Signore, dei tuoi servi e delle tue serve N... e N...
(Congiunge le mani e prega alquanto per coloro per i quali intende pregare; quindi

Ultimata l'omelia, il Sacerdote si porta in mezzo all'Altare, allarga, alza e congiunge le mani e dice il Credo, a mani giunte

I fedeli si alzano e rimangono in piedi
e, in uno col ministro, recitano o cantano il Credo insieme al Sacerdote,
a partire da Patrem omnipoténtem
Il Credo può essere cantato dai fedeli dialogando col coro.

Credo, in unum Deum
(caput inclinat)
Patrem omnipoténtem, factórem cœli et terræ, visibílium ómnium, et invisibílium.
 Et in unum Dóminum
(caput inclinat)
 Iesum Christum, Fílium Dei unigénitum.
Et ex Patre natum ante ómnia sæcula.
 Deum de Deo, lumen de lúmine, Deum verum de Deo vero.
Génitum, non factum, consubstantiálem Patri: per quem ómnia facta sunt.
Qui propter nos hómines, et propter nostram salútem descéndit de cœlis. *(genufléctitur)*
Et incarnátus est de Spíritu Sancto ex Maria Vírgine: et homo factus est.
(súrgit)
Crucifíxus étiam pro nobis: sub Póntio Pilato passus, et sepúltus est.
Et resurréxit tértia die, secúndum Scriptúras.
Et ascéndit in cœlum: sedet ad dexteram Patris.
Et íterum ventúrus est cum glória iudicáre vivos et mórtuos: cuius regni non erit finis.

Credo in un solo Dio
(chiniamo la testa)
Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.
 E in un solo Signore,
(chiniamo la testa)
Gesú Cristo, unigénito Figlio di Dio.
 Nato dal Padre prima di tutti i secoli.
 Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero.
 Generato, non creato, della stessa sostanza del Padre: per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.
 Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo.
(ci inginocchiiamo)
 E per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria: e si è fatto uomo.
(ci rialziamo)
 Fu crocifisso per noi, sotto Ponzio Pilato morì e fu sepolto.
 Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture.
 È salito al cielo: siede alla destra del Padre.
 E di nuovo verrà nella gloria a giudicare i vivi e i morti: e il suo regno non avrà fine.

Et in Spíritum Sanctum, Dóminum, et vivificántem: qui ex Patre, Filióque procedít.	Credo nello Spirito Santo , che è Signore e dà la vita: e procede dal Padre e dal Figlio.
Qui cum Patre et Fílio simul (<i>caput inclinat</i>) adorátur et conglorificátur: qui locútus est per Prophétas.	E con il Padre e il Figlio è (<i>chiniamo la testa</i>) adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei Profeti.
Et unam, sanctam, cathólicam et apostólicam Ecclésiam.	Credo la Chiesa : una, santa, cattolica e apostolica.
Confíteor unum baptísma in remissionem peccatórum.	Confesso un solo battesimo per il perdono dei peccati.
Et expécto resurrectionem mortuórum.	Aspetto la risurrezione dei morti.
Et vitam ✠ ventúri sæculi. (<i>seípsum signat</i>)	E la vita ✠ del mondo che verrà. (<i>facciamo il segno di croce</i>)
Amen.	Cosí sia.

Offertório

Il Sacerdote bacia l'Altare e, rivolto ai fedeli, scambia con loro il saluto.

S. - Dóminus vobíscum.	S. - Il Signore sia con voi.
M. - Et cum spíritu tuo.	M. - E con il tuo spirito.
S. - Orémus.	S. - Preghiamo.

Antífona

Il Sacerdote legge l'Antifona dell'Offertorio.

Il testo della Antifona dell'Offertorio è proprio di ogni S. Messa

Quando il Sacerdote ha ultimato la lettura dell'Antifona dell'Offertorio, i fedeli possono sedersi

Offerta del pane e del vino

Il Sacerdote scopre il Calice, il ministro va a prendere le ampolline e, tenendole con il pollice e l'indice delle due mani, le presenta al Sacerdote, dopo averle baciato: prima quella del vino e poi quella dell'acqua; e ricevendole indietro le bacia di nuovo; ripone poi quella del vino, prende il purificatorio e ritorna con l'ampollina dell'acqua per il Lavabo. Il Sacerdote offre il pane sulla patena e dice

Súscipe, sancte Pater, omnípotens ætérne Deus, hanc immaculátam hóstiam, quam ego indignus fámulus tuus óffero tibi Deo meo vivo, et vero,	Accetta, Padre santo, onnipotente eterno Iddio, questa ostia immacolata, che io, indegno servo tuo, offro a Te Dio mio vivo e vero, per
---	---

Prefazio dei defunti

Vere dígnum et iústum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubíque grátias ágere: Dómine Sancte, Pater omnípotens, ætérne Deus: per Christum Dóminum nostrum. In quo nobis spes beátæ resurrectionis effúlsit, ut quos contrístat certa moriéndi condítio, eósdem consolétur futúre immortalitátis promissio. Tuis énim fidélibus, Dómine, vita mutátur, non tóllitur, et dissolúta terréstris huius incolátus domo, ætérna in cælis habitátio comparátur. Et ídeo cum Angelis et Archángelis, cum Thrónis et Dominationibus, cumque omni milítia cœléstis exércitus, hymnum glóriæ tuæ cánimus, sine fine dicéntes:

È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, che noi, sempre e in ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio: per Cristo nostro Signore. Nel quale rifulse a noi la speranza della beata risurrezione: così che coloro che sono contristati dalla certezza della morte, siano consolati dalla promessa della futura immortalità. Poiché, o Signore, la vita dei tuoi fedeli non si distrugge, ma si cambia, e dissolta la casa di questa dimora terrestre, si acquista eterna abitazione in cielo. E perciò con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni, e con tutta la milizia dell'esercito celeste, cantiamo l'inno della tua gloria, dicendo senza fine:

Il Sacerdote congiunge le mani, si inchina e dice:

Il ministro suona tre volte il campanello

I fedeli, si segnano, e recitano o cantano il Sanctus in piedi

Sanctus, Sanctus, Sanctus Dóminus Deus Sábaoth	Santo, Santo, Santo il Signore Dio degli eserciti
Pleni sunt cœli, et terra, glória tua.	I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Hosánna in excélsis. (<i>seípsum signat</i>)	Osanna nell'alto dei cieli. (<i>facciamo il segno di croce</i>)
Benedíctus qui venit in nómine Dómini.	Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Hosánna in excélsis.	Osanna nell'alto dei cieli.

Alla fine della recita, o del canto, del Sanctus,

i fedeli si inginocchiano

e si predispongono a seguire in assoluto silenzio e in totale raccoglimento le preghiere del Cánone che il Sacerdote reciterà a voce impercettibile.

I fedeli si alzeranno in piedi dopo

che il sacerdote ha concluso le preghiere, con il Per omnia sæcula sæculórum, e rispondendo: Amen.

Prefazio degli Apostoli

(Si recita nelle feste degli *Apostoli* e degli *Evangelisti*,
tranne che nell'Ottava della Natività di Nostro Signore.)

Vere dñgnum et iústum est, æquum et salutäre, te, Dómine, suppliciter exoräre, ut gregem tuum, pastor ætérne, non déseras: sed per beátos Apóstolos tuos, continúa protectióne custódias: Ut iisdem rectóribus gubernétur quos óperis tui vicários eidem contulísti præesse pastóres. Et ideo cum Angelis et Archángelis, cum Thrónis et Dominationibus, cumque omni milítia cœléstis exércitus, hymnum glóriæ tuæ cánimus, sine fine dicéntes:

È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, implorarti supplici, o Signore, affinché, o Eterno Pastore, non abbandoni il tuo gregge, ma per mezzo dei tuoi beati Apostoli Tu lo custodisca con perpetua protezione: Così che sia governato da quei medesimi reggitori che, quali vicarii dell'opera tua, hai stabilito che ne fossero i pastori. E perciò con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni, e con tutta la milizia dell'esercito celeste, cantiamo l'inno della tua gloria, dicendo senza fine:

Prefazio comune

(Si recita alla festa del *Corpus Dómini* e in tutte le Messe che non hanno un Prefazio proprio, salvo che non si debba recitare quello proprio relativo a qualche commemorazione o quello del Tempo.

Si recita nella Messa della *Dedicazione della Chiesa* e delle altre *Feste del Signore* particolari di qualche luogo e che non hanno Prefazio proprio: in queste Messe non si dice mai il Prefazio proprio relativo alla commemorazione se questa non è dello stesso Signore, come non si dice il Prefazio del Tempo di Quaresima.)

Vere dñgnum et iústum est, æquum et salutäre, nos tibi semper et ubique grátias ágere: Dómine Sancte, Pater omnipotens, ætérne Deus: per Christum Dóminum nostrum. Per quem maiestátem tua láudant Angeli, adórant Dominationes, trémunt Potestátes. Cœli, cœlorúmque Virtútes, ac beata Séraphim, sócia exsultatióne concélebrant. Cum quibus et nostras voces, ut admítti iúbeas, deprecámur, súpplīci confessióne dicéntes:

È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, che noi, sempre e in ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio: per Cristo nostro Signore. Per mezzo di Lui, la tua maestà lodano gli Angeli, adorano le Dominazioni e tremebonde le Potestà. I Cieli, le Virtù celesti e i beati Serafini la célebrano con unanime esultanza. Ti preghiamo di ammettere con le loro voci anche le nostre, mentre supplici confessiamo dicendo:

pro innumerábilibus peccátis, et offensiónibus, et negligéntiis meis, et pro ómnibus circumstántibus, sed et pro ómnibus fidélibus christiánis vivis atque defúntis: ut mihi et illis proficiat ad salutem in vitam ætérnam. Amen.

gli innumerevoli peccati, offese e negligenze mie, e per tutti i circostanti, come pure per tutti i fedeli cristiani vivi e defunti, affinché a me ed a loro torni di salvezza per la vita eterna. Amen.

Il Sacerdote fa un segno di croce con la patena e depone il pane sul corporale; il ministro mesce il vino nel calice, e anche l'acqua, che il Sacerdote benedice e prosegue dicendo

Deus, qui humánæ substántiæ dignitátem mirábiliter condidísti, et mirábilis reformásti: da nobis per huius aquæ et vini mystérium, eius divinitátis esse consórtes, qui humanitátis nostræ fieri dignátus est párticeps, Iesus Christus Fílius tuus Dóminus noster: Qui tecum vivit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen.

O Dio, che in modo meraviglioso creasti la nobile natura dell'uomo, e più meravigliosamente ancora l'hai riformata, concedici di diventare, mediante il mistero di quest'acqua e di questo vino, consorti della divinità di Colui che si degnò farsi partecipe della nostra umanità, Gesù Cristo tuo Figlio, Nostro Signore, che è Dio e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Il Sacerdote offre il calice, e dice

Offérimus tibi, Dómine, cálicem salutáris, tuam deprecántes cleméntiam: ut in conspéctu divinæ maiestátis tuæ, pro nostra, et totius mundi salúte cum odóre suavitátis ascéndat. Amen.

Ti offriamo, o Signore, questo calice di salute, e scongiuriamo la tua clemenza, affinché esso salga come odore soave al cospetto della tua divina maestà, per la salvezza nostra e del mondo intero. Così sia.

Dopo aver fatto un segno di croce col calice, il Sacerdote lo depone sul corporale e lo copre con la palla; quindi, congiunte le mani, s'inchina profondamente e dice la preghiera dei tre Ebrei nella fornace (Dan., 3, 39-40)

In spíritu humilitátis, et in ánimo contríto suscipiámur a te, Dómine: et sic fiat sacrificium nostrum in conspéctu tuo hódie, ut pláceat tibi, Dómine Deus.

Con spirito di umiltà e con animo contrito, possiamo noi, o Signore, esserti accetti, e il nostro sacrificio si compia oggi alla tua presenza in modo da piacere a Te, o Signore Dio.

Il Sacerdote, ritto, allarga le mani e le alza, le congiunge, solleva gli occhi al cielo e abbassandoli subito, si rivolge allo Spirito Santo e benedice le offerte dicendo

Veni, sanctificátor omnípotens, ætérne Deus; et béneꝛdic hoc sacrificium tuo sancto nómini præparátum.

Vieni, Dio eterno, onnipotente, santificatore, e beneꝛdici questo sacrificio preparato nel tuo santo nome.

Incensamento

Nelle Messe solenni, il Sacerdote benedice l'incenso, dicendo:

Per intercessiónem beáti Michaélis Archángeli, stantis a dextris altáris incénsi, et ómnium electórum suórum, incénsum istud dignétur Dóminus beneꝛdicere, et in odórem suavitátis accípere. Per Christum Dóminum nostrum. Amen.

Per intercessione del beato Michele Arcangelo, che sta alla destra dell'altare dell'incenso, e per quella di tutti gli eletti suoi, il Signore si degni di benedire quest'incenso e di accettarlo come soave profumo. Per Cristo nostro Signore. Così sia.

quindi, prendendo in mano il turibolo, incensa le oblata (il pane ed il vino),

Incénsum istud a te benedíctum, ascéndat ad te, Dómine: et descéndat super nos misericórdia tua.

Quest'incenso da Te benedetto salga fino a Te, o Signore, e discenda su di noi la tua misericordia.

incensa poi il Crocifisso e l'Altare recitando tre versetti del Salmo 140 (2-4)

Dirigátur, Dómine, orátio mea, sicut incénsum in conspéctu tuo: elevátio mánuum meárum sacrificium vespertínium. Pone, Dómine, custódiam ori meo, et óstium circumstántiæ lábiis meis: ut non declínet cor meum in verba malítiæ, ad excusándas excusatiónes in peccátis.

Salga, o Signore, la mia orazione come l'incenso al tuo cospetto; sia l'elevazione delle mie mani come il sacrificio della sera. Custodisci, o Signore, la mia bocca e sorveglia le mie labbra: non permettere che il mio cuore trascenda a maliziose parole e a cercare scuse ai peccati.

Il Sacerdote restituisce il turibolo al ministro, augurando che Dio accenda nelle nostre anime la fiamma dell'eterna carità.

Accéndat in nobis Dóminus ignem sui amóris, et flammam ætérnæ caritátis. Amen.

Accenda in noi il Signore il fuoco del suo amore e la fiamma dell'eterna carità. Così sia.

A questo punto viene incensato il Sacerdote e dopo di lui tutti i fedeli.

All'atto di essere incensati, i fedeli si alzano, per poi risidersi.

Anche i fedeli si offrono "in odore di soavità" a Dio con Gesù: la santità dell'anima del fedele, dal turibolo del cuore, al pari dell'incenso, esala il suo profumo al cospetto di Dio.

Spíritus obumbratióne concépit: et virginitátis glória permanénte, lúmen ætérnum mundo effúdit, Iesum Christum Dóminum nostrum. Per quem maiestátem tua láudant Angeli, adórant Dominatiónes, trémunt Potestátes. Cœli, cœlorúmque Virtútes, ac beata Séraphim, sócia exsultatióne concélebrant. Cum quibus et nostras voces, ut admítte iúbeas, deprecámur, súpplíci confessiône dicéntes:

concepí il tuo Unigenito per opera dello Spirito Santo e, conservando la gloria della verginità, generò al mondo la luce eterna, Gesù Cristo nostro Signore. Per mezzo di Lui, la tua maestà lodano gli Angeli, adorano le Dominazioni e tremebonde le Potestà. I Cieli, le Virtù celesti e i beati Serafini la célebrano con unanime esultanza. Ti preghiamo di ammettere con le loro voci anche le nostre, mentre supplici confessiamo dicendo:

Prefazio di San Giuseppe

[Si récita nelle feste di *San Giuseppe*. Nelle Messe votive, al segno *, si sostituisce: **Et te in Veneratióne** (E te nella Venerazione).]

Vere dígnum et iústum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubíque grátias ágere: Dómine Sancte, Pater omnípotens, ætérne Deus: * Et te in Festivitate beáti Ióseph débitis magnificáre præcóniis benedícere et prædicáre. Qui et vir iustus, a te Deíparæ Vírgini Sponsus est datus: et fidélis servus ac prudens, super Famíliam tuam est constitútus: ut Unigénitum tuum, Sancti Spíritus obumbratióne concéptum, patérna vice custodíret, Iesum Christum Dóminum nostrum. Per quem maiestátem tua láudant Angeli, adórant Dominatiónes, trémunt Potestátes. Cœli, cœlorúmque Virtútes, ac beata Séraphim, sócia exsultatióne concélebrant. Cum quibus et nostras voces, ut admítte iúbeas, deprecámur, súpplíci confessiône dicéntes:

È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, che noi, sempre e in ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio: * e, nella Festività del beato Giuseppe, Ti magnifichiamo con le dovute lodi, Ti bendiciamo e Ti esaltiamo. Lui infatti, uomo giusto, hai dato in Sposo alla Vergine Madre di Dio, e, servo fedele e prudente, lo hai costituito sopra la tua Famiglia: affinché custodisse, con funzione paterna, il tuo Unigenito, concepito per opera dello Spirito Santo, Gesù Cristo nostro Signore. Per mezzo di Lui, la tua maestà lodano gli Angeli, adorano le Dominazioni e tremebonde le Potestà. I Cieli, le Virtù celesti e i beati Serafini la célebrano con unanime esultanza. Ti preghiamo di ammettere con le loro voci anche le nostre, mentre supplici confessiamo dicendo:

regnum iustitiæ, amoris et pacis. Et ideo cum Angelis et Archangelis, cum Thronis et Dominationibus, cumque omni militia cœlestis exercitus, hymnum gloriæ tuæ cānimus, sine fine dicentes:

Prefazio di Pentecoste e dello Spirito Santo

(Si recita dalla *Vigilia di Pentecoste* fino al sabato successivo incluso, nonché nelle Messe votive dello *Spirito Santo*, nelle quali però si traslascia: * **hodierna die**.)

Vere dñgnum et iustum est, æquum et salutäre, nos tibi semper et ubique grätias ägere: Dñmine Sancte, Pater omnípotens, ætérne Deus: per Christum Dñminum nostrum. Qui ascéndens super omnes cœlos, sedénsque ad dexteram tuam, promíssum Spíritum Sanctum (* **hodierna die**) in fílios adoptiónis effúdit. Qua propter profúsus gáudiis, totus in orbe terrárum mundus exsúltat. Sed et supérnæ Virtútes, atque angélicæ Potestátes, hymnum gloriæ tuæ cóncinunt sine fine dicentes:

Prefazio della Beata Vergine Maria

(Si recita nelle feste della *Madonna*, eccetto quella della *Purificazione*, e nelle Messe votive della Madonna. Secondo le diverse feste, al segno * si aggiunge:)

Annunciazione: **Et te in Annuntiatióne**
Visitazione: **Et te in Visitatióne**
Assunzione: **Et te in Assumptiόne**
Natività: **Et te in Nativitate**
Presentazione: **Et te in præsentatiόne**
Immacolata **Et te in Conceptiόne Imm.**

Vere dñgnum et iustum est, æquum et salutäre, nos tibi semper et ubique grätias ägere: Dñmine Sancte, Pater omnípotens, ætérne Deus: * Et te in... Beátæ Mariæ semper Vírginis collaudäre, benedicere et prædicäre. Quæ et Unigénitum tuum Sancti

di giustizia, di amore e di pace. E perciò con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni, e con tutta la milizia dell'esercito celeste, cantiamo l'inno della tua gloria, dicendo senza fine:

È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, che noi, sempre e in ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio: per Cristo nostro Signore. Che, salito sopra tutti cieli e assiso alla tua destra (oggi) effonde sui figli di adozione lo Spirito Santo promesso. Per la qual cosa, aperto il varco della gioia, tutto il mondo esulta. Così come le superne Virtù e le angeliche Potestà cantano l'inno della tua gloria, dicendo senza fine:

Addolorata: **Et te in Transfixiόne**
del Carmelo: **Et te in Commemoratiόne**
del Rosario: **Et te in Solemnitate**
altre feste: **Et te in Festivitate**
votive: **Et te in Veneratiόne**
del sabato: **Et te in Veneratiόne**

È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, che noi, sempre e in ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio: * e Te, nella... della Beata sempre Vergine Maria, lodiamo, benediciamo ed esaltiamo. La quale

Lavabo

Il Sacerdote si purifica le mani, in rispetto all'Eucarestia che toccherà alla Consacrazione.

Questa abluzione è un sacramentale che purifica i cuori dei fedeli e li prepara al *Sacrificio* e alla *Comunione*.

Psalmus 25, 6-12.

Lavabo inter innocētes manus meas: et circúmdabo altäre tuum, Dñmine:

Ut áudiam vocem láudis, et enárrem unívērā mirabilia tua.

Dñmine, diléxi decórem domus tuæ, et locum habitatiónis glóriæ tuæ.

Ne perdas cum ímpiis, Deus, ánimam meam, et cum viris sánguinem vitam meam:

In quorum mánibus iniquitátes sunt: dextera eórum repléta est munéribus.

Ego autem in innocētia mea ingrēssus sum: rédime me et miserére mei.

Pes meus stetit in dirécto: in ecclésiis benedicam te, Dñmine.

Glória Patri, et Filio, et Spíritui Sancto. Sicut erat in princípío, et nunc et semper, et in sæcula sæculórum.

Amen.

(Nelle Messe del Tempo, dalla *I Domenica di Passione* fino al *Sabato Santo* escluso, si omette il *Gloria Patri*)

Salmo 25, 6-12.

Laverò nell'innocenza le mie mani: ed andrò attorno al tuo altare, O Signore:

Per udire voci di lode, e per narrare tutte quante le tue meraviglie.

O Signore, ho amato lo splendore della tua casa, e il luogo ove abita la tua gloria. Non perdere insieme con gli empíi, o Dio, l'anima mia, né la mia vita con gli uomini sanguinari:

Nelle cui mani stanno le iniquità: e la cui destra è piena di regali.

Io invece ho camminato nella mia innocenza: riscattami e abbi pietà di me.

Il mio piede è rimasto sul retto sentiero: Ti benedirò nelle adunanze, o Signore.

Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era in principio, e ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Preghiera alla SS. Trinità

Il Sacerdote, alquanto inchinato nel mezzo dell'Altare, recita a mani giunte:

Súscipe, sancta Trínitas, hanc oblatiόnem, quam tibi offérimus ob memóriam passiόnis, resurrectiόnis, et ascensiόnis Iesu Christi Dñmini nostri: et in honórem beátæ Mariæ semper Vírginis, et beáti Ioánnis Baptistæ, et Sanctórum Apostolórum Petri et Pauli, et istórum, et ómnium Sanctórum: ut illis proficiat ad

Accetta, o Santissima Trinità, questa offerta che Ti facciamo in memoria della passione, risurrezione e ascensione di nostro Signore Gesù Cristo, e in onore della beata sempre Vergine Maria, di san Giovanni Battista, dei santi Apostoli Pietro e Paolo, di questi [martiri le cui reliquie sono nell'Altare], e di tutti i Santi, affinché ad essi sia d'ono-

honórem, nobis autem ad salutem;
et illi pro nobis intercédere dignentur
in cœlis, quorum memóriam ágimus
in terris. Per eúmdem Christum
Dóminum nostrum. Amen.

re e a noi di salvezza, e si degnino
d'intercedere per noi in Cielo, mentre
noi facciamo memoria di loro in terra.
Per il medesimo Cristo nostro Signo-
re. Così sia.

Oráte frâtes

*Il Sacerdote bacia l'Altare, si volge al popolo,
e allargando e ricongiungendo le mani, dice a voce alta:*

*Il ministro, e i fedeli, rispondono dopo che il Sacerdote si è girato
nuovamente verso l'Altare.*

S. - **Oráte, fratres:** ut meum ac
vestrum sacrificium acceptabile fiat
apud Deum Patrem omnipotentem.

**M. - Suscípíat Dóminus sacrificium
de mánibus tuis, ad laudem, et
glóriam nóminis sui, ad utilitatem
quoque nostram totiúsque Ecclésiæ
suæ sanctæ.**

S. - *(submissa vocem)* Amen.

S. - Pregate, o fratelli, affinché il
mio e vostro sacrificio riesca gradi-
to a Dio Padre onnipotente.

M. - Il Signore riceva dalle tue
mani questo sacrificio, a lode e
gloria del suo nome, per il bene
nostro e di tutta la sua Santa Chie-
sa.

S. - *(a voce bassa)* Così sia.

Secréta

*(Una o piú, secondo che lo richiede l'ordine dell'Ufficio)
Il testo della (o delle) Secrétas è proprio di ogni S. Messa*

Il Sacerdote legge sottovoce la (o le) Secrétas, e poi conclude ad alta voce:

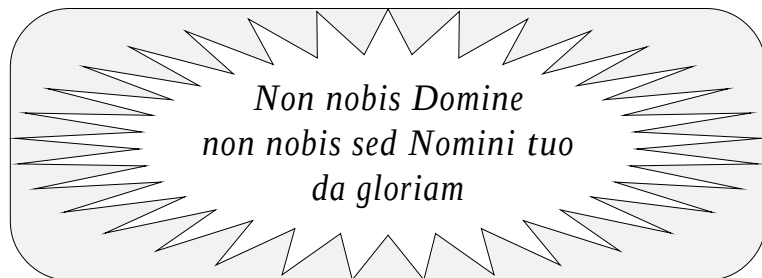
S. - Per ómnia sæcula sæculórum.

S. - Per tutti i secoli dei secoli.

Uniamoci a questa preghiera della Chiesa, e infine rispondiamo col ministro:

M. - Amen.

M. - Così sia.



Prefazio del Sacro Cuore di Gesù

(Si récita nelle Messe del Sacro Cuore.)

Vere dñgnum et iústum est, æquum
et salutáre, nos tibi semper et ubíque
grátias ágere: Dómine Sancte, Pater
omnípotens, ætérne Deus: Qui
Unigénitum tuum in cruce
pendéntem láncea militis transfigi
voluísti: ut apértum cor, divinæ
largitátis sacrárium torréntes nobis
fúnderet miseratiónis et grátiae, et
quod amóre nostri flagráre númquam
déstitit, piís esset réquies et
pœniténtibus patéret salutis
refúgium. Et ídeo cum Angelis et
Archángelis, cum Thrónis et
Dominatió nibus, cumque omni
milítia cœléstis exércitus, hymnum
glóriæ tuæ cánimus, sine fine
dicéntes:

È veramente degno e giusto, conve-
niente e salutare, che noi, sempre e in
ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Si-
gnore Santo, Padre Onnipotente, Eter-
no Iddio: Che hai voluto che il tuo
Unigénito, pendente dalla croce, fosse
trafitto dalla lancia del soldato, così
che quel cuore aperto, sacrario della
divina clemenza, effondesse su di noi
torrenti di misericordia e di grazia; e
che esso, che mai ha cessato di ardere
d'amore per noi, fosse pace per le
anime pie e aperto rifugio di salvezza
per le anime penitenti. E perciò con gli
Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le
Dominazioni, e con tutta la milizia
dell'esercito celeste, cantiamo l'inno
della tua gloria, dicendo senza fine:

Prefazio di Cristo Re, Sommo Sacerdote

*(Si récita nelle Messe di Nostro Signore Gesù Cristo Re,
anche se celebrate durante l'Ottava del Natale di Nostro Signore.)*

Vere dñgnum et iústum est, æquum
et salutáre, nos tibi semper et ubíque
grátias ágere: Dómine Sancte, Pater
omnípotens, ætérne Deus: Qui
unigénitum Fílium tuum Dóminum
nostrum Iesum Christum, Sacer-
dótem ætérnum et universórum
Regem, óleo exsultatiónis unxísti:
ut seípsum in ara crucis, hóstiam
immaculatam et pacíficam offerens,
redemptiós humánæ sacraménta
perágeret: et suo subiéctis império
ómnibus creatúris, ætérnum et
universále regnum, imménsæ tuæ
tráderet Maiestáti: regnum veritátis
et vitæ, regnum sanctitátis et grátiae,

È veramente degno e giusto, conve-
niente e salutare, che noi, sempre e in
ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Si-
gnore Santo, Padre Onnipotente, Eter-
no Iddio: Che il tuo Figlio unigénito,
Gesú Cristo nostro Signore, hai consa-
crato con l'olio dell'esultanza: Sacer-
dote eterno e Re dell'universo: affín-
ché, offrendosi egli stesso sull'altare
della croce, vittima immacolata e
pacífica, compisse il mistero dell'uma-
na redenzione; e, assoggettate al suo
dominio tutte le creature, consegnasse
all'immensa tua Maestà un Regno eter-
no e universale, regno di verità e di
vita, regno di santità e di grazia, regno

Prefazio di Pasqua

[Si recita dal *Sabato Santo* fino alla *Vigilia dell'Ascensione*, eccetto che nelle feste con un Prefazio proprio. Alla Messa del *Sabato Santo* si dice: * **in hac potíssimum nocte** (ma soprattutto in questa notte); dalla Messa di Pasqua fino al sabato successivo incluso si dice: * **in hac potíssimum die** (ma soprattutto in questo giorno).]

Vere dígnum et iústum est, æquum et salutáre: Te quidem, Dómine, omni témpore, sed * in hac potíssimum die (*vel in hoc potíssimum*) gloriósus prædicáre, cum Pascha nostrum immolátus est Christus. Ipse enim verus est Agnus, qui ábstulit peccáta mundi. Qui mortem nostram moriéndò destrúxit, et vitam resurgéndo reparávit. Et ideo cum Angelis et Archángelis, cum Thrónis et Dominationibus, cumque omni milítia cœléstis exércitus, hymnum glóriæ tuæ cánimus, sine fine dicéntes:

Prefazio dell'Ascensione

(Si recita dall'*Ascensione* fino alla *Vigilia di Pentecoste* esclusa, eccetto nelle feste che hanno un Prefazio proprio.)

Vere dígnum et iústum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubique grátias ágere: Dómine Sancte, Pater omnípotens, ætérne Deus: per Christum Dóminum nostrum. Qui post resurréctionem suam ómnibus discipulis suis maniféstus appáruit, et ípsis cernéntibus est elevátus in cœlum, ut nos divinitátis suæ tribúeret esse partícipes. Et ideo cum Angelis et Archángelis, cum Thrónis et Dominationibus, cumque omni milítia cœléstis exércitus, hymnum glóriæ tuæ cánimus, sine fine dicéntes:

È veramente degno e giusto, conveniente e salutare: Che Te, o Signore, esaltiamo in ogni tempo, ma ancor più gloriosamente in questo giorno (o in questo tempo) in cui, nostro Agnello pasquale, si è immolato il Cristo. Egli infatti è il vero Agnello, che tolse i peccati del mondo. Che morendo distrusse la nostra morte, e risorgendo ristabilì la vita. E perciò con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominationi, e con tutta la milizia dell'esercito celeste, cantiamo l'inno della tua gloria, dicendo senza fine:

È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, che noi, sempre e in ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio: per Cristo nostro Signore. Il quale dopo la sua resurrezione apparve manifestamente a tutti i suoi discepoli, alla cui vista salì al cielo, per farci partécipi della sua divinità. E perciò con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominationi, e con tutta la milizia dell'esercito celeste, cantiamo l'inno della tua gloria, dicendo senza fine:

Consacrazione

Il Sacerdote comincia la Consacrazione scambiando il saluto con i fedeli.

S. - Dóminus vobíscum.

S. - Il Signore sia con voi.

M. - **Et cum spíritu tuo.**

M. - E con il tuo spirito.

Prefazio al Cánone

I fedeli si alzano in piedi e vi rimangono fino alla fine del Sanctus

Il Sacerdote eleva le mani, che ha poggiato sull'Altare, e dice

S. - Súrsum corda.

S. - In alto i cuori.

M. - **Habémus ad Dóminum.**

M. - Sono rivolti al Signore.

congiunge le mani sul petto e, inchinandosi, prosegue

I fedeli si inchinano anch'essi e rispondono

S. - Grátias agámus Dómino Deo nostro.

S. - Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

M. - **Dígnum et iústum est.**

M. - È cosa buona e giusta.

Il Prefazio al Cánone è diverso, a seconda del tempo liturgico in cui si celebra la S. Messa. Il Prefazio più usato è quello della SS. Trinità.

Il Sacerdote tiene allargate le mani per tutta la durata del Prefazio:

Prefazio della SS. Trinità

(Si recita nella festa e nelle Messe votive della SS. Trinità, nelle Domeniche di Avvento, Settuagesima, Sessagesima, Quinquagesima e in tutte le Domeniche minori dell'anno, tranne in quelle che hanno un Prefazio proprio.)

Vere dígnum et iústum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubique grátias ágere: Dómine Sancte, Pater omnípotens, ætérne Deus: Qui cum unigénito Fílio tuo, et Spíritu Sancto, unus es Deus, unus es Dóminus: non in uníus singularitáte persónæ, sed in uníus Trinitáte substántiæ. Quod enim de tua glória, revelánte te, crédimus, hoc de Fílio tuo, hoc de Spíritu Sancto, sine differéntia discretiónis sentímus. Ut in confessióne veræ sempiternæque Deitátis, et in persónis proprietas, et in esséntia únitas, et in maiestáte

È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, che noi, sempre e in ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio: che col Figlio tuo unigénito e con lo Spirito Santo, sei un Dio solo ed un solo Signore, non nella singolarità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza. Così che quanto per tua rivelazione crediamo della tua gloria, il medesimo sentiamo, senza distinzione, e di tuo Figlio e dello Spirito Santo. Affinché nella professione della vera e sempiterna Divinità, si adori: e la proprietà nelle perso-

adorétur æquálitas. Quam láudant Angeli atque Archángeli, Chérubim quóque ac Séraphim: qui non cæssant clamáre quotidie una voce dicéntes:

Prefazio di Natale

(Si récita da Natale all'Epifania, alle feste del Santo Nome di Gesù, della Trasfigurazione, della Purificazione e del Santissimo Sacramento.)

Vere dígnum et iústum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubíque grátias ágere: Dómine Sancte, Pater omnípotens, ætérne Deus: Quia per incarnáti Verbi mystérium, nova méntis nostræ óculis lux tuæ claritátis infúlsit: ut dum visibíliter Deum cognóscimus, per hunc in invisibílium amórem rapiámur. Et ídeo cum Angelis et Archángelis, cum Thrónis et Dominationíbus, cumque omni milítia cœléstis exércitus, hymnum glóriæ tuæ cánimus, sine fine dicéntes:

Prefazio dell'Epifania

(Si récita il giorno dell'Epifania e nella festa della Sacra Famiglia, nonché nei giorni dal 7 al 13 gennaio)

Vere dígnum et iústum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubíque grátias ágere: Dómine Sancte, Pater omnípotens, ætérne Deus: Quia cum Unigénitus tuus in substántia nostræ mortalitátis appáruit, nova nos immortalitátis suæ luce reparávit. Et ídeo cum Angelis et Archángelis, cum Thrónis et Dominationíbus, cumque omni milítia cœléstis exércitus hymnum glóriæ tuæ cánimus, sine fine dicéntes:

ne e l'unità nell'essenza e l'uguaglianza nella maestà. La quale lodano gli Angeli e gli Arcangeli, i Cherubini e i Serafini, che non cessano ogni giorno di acclamare, dicendo ad una voce:

È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, che noi, sempre e in ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio: Poiché mediante il mistero del Verbo incarnato rifulse alla nostra mente un nuovo raggio del tuo splendore, così che mentre visibilmente conosciamo Dio, per esso veniamo rapiti all'amore delle cose invisibili. E perciò con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni, e con tutta la milizia dell'esercito celeste, cantiamo l'inno della tua gloria, dicendo senza fine:

È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, che noi, sempre e in ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio: Poiché quando il tuo Unigénito apparve nella nostra natura mortale, ci riparò con la luce nuova della sua immortalità. E perciò con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni, e con tutta la milizia dell'esercito celeste, cantiamo l'inno della tua gloria, dicendo senza fine:

Prefazio della Quaresima

(Si récita dal Mercoledì delle Ceneri fino alla Domenica di Passione esclusa, in tutte le Messe del Tempo e in tutte le Messe che si celebrano in questo tempo con la Commemorazione della Quaresima, a meno che non abbiano un Prefazio proprio.)

Vere dígnum et iústum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubíque grátias ágere: Dómine Sancte, Pater omnípotens, ætérne Deus: Qui corporáli ieiúnio vítia cómprimis, méntem élevas, virtútem largíris, et præmia: per Christum Dóminum nostrum. Per quem maiestátem tua láudant Angeli, adórant Dominationes, trémunt Potestátes. Cœli, cœlorúmque Virtútes, ac beata Séraphim, sócia exsultatióne concélebrant. Cum quibus et nostras voces, ut admítte iúbeas, deprecámur, súplici confessióne dicéntes:

È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, che noi, sempre e in ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio: Che col digiuno corporale raffreni i vizii, sollevi la mente, largisci virtù e premii: per Cristo nostro Signore. Per mezzo di Lui, la tua maestà lodano gli Angeli, adorano le Dominazioni e tremebonde le Potestà. I Cieli, le Virtù celesti e i beati Serafini la celebrano con unanime esultanza. Ti preghiamo di ammettere con le loro voci anche le nostre, mentre supplici confessiamo dicendo:

Prefazio della Passione e della Santa Croce

(Si récita nel Tempo della Passione, nelle feste della Santa Croce, della Passione e del Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo.)

Vere dígnum et iústum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubíque grátias ágere: Dómine Sancte, Pater omnípotens, ætérne Deus: Qui salutem humáni géneris in ligno Crucis constituísti: ut unde mors oriebátur, inde vita resúrgeret: et qui in ligno vincébat, in ligno quoque vincerétur: per Christum Dóminum nostrum. Per quem maiestátem tua láudant Angeli, adórant Dominationes, trémunt Potestátes. Cœli, cœlorúmque Virtútes, ac beata Séraphim, sócia exsultatióne concélebrant. Cum quibus et nostras voces, ut admítte iúbeas, deprecámur, súplici confessióne dicéntes:

È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, che noi, sempre e in ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio: Che hai procurato la salvezza del genere umano col legno della Croce: così che da dove venne la morte, di là risorgesse la vita, e chi col legno vinse, dal legno fosse vinto: per Cristo nostro Signore. Per mezzo di Lui la tua maestà lodano gli Angeli, adorano le Dominazioni e tremebonde le Potestà. I Cieli, le Virtù celesti e i beati Serafini la celebrano con unanime esultanza. Ti preghiamo di ammettere con le loro voci anche le nostre, mentre supplici confessiamo dicendo: